



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 41

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

155^a seduta (pomeridiana): lunedì 29 ottobre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 9 e passim
AZZOLLINI (FI)	26
BALDASSARRI (AN)	18, 19, 33
BATTAGLIA Giovanni (SDSE)	14, 46
BONFRISCO (FI)	34
CABRAS (Ulivo)	46
CICCANTI (UDC)	15
* DAVICO (LNP)	22, 23, 24 e passim
DONATI (IU-Verdi-Com)	22, 23
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	7, 39
FERRARA (FI)	7, 9, 12 e passim
* GRANDI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	10, 11, 12 e passim
* LEGNINI (Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	3, 4, 5 e passim
MARCORA (Ulivo)	19
MORGANDO (Ulivo)	26
RUBINATO (Aut)	39
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	20, 30, 34 e passim
* TECCE (RC-SE)	20, 40, 44
VEGAS (FI)	16, 27, 28
VILLONE (SDSE)	27, 28, 32
VITALI (Ulivo)	38, 41

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2) e 1817, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Riprendiamo l'articolo 5 ed i relativi emendamenti, nonché quelli volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 5.

Ricordo che gli emendamenti 5.39, 5.120 e 5.0.13 sono inammissibili per materia e che gli emendamenti 5.2, 5.6, 5.11, 5.12, 5.13 (limitatamente ai commi 5-bis e 6-bis), 5.14, 5.21, 5.27, 5.33, 5.34, 5.35, 5.37, 5.45, 5.67, 5.86, 5.98, 5.99, 5.109, 5.121, 5.122, 5.123 e 5.0.14 sono inammissibili per mancanza di copertura finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, invito i proponenti a ritirare l'emendamento 5.1, pur esprimendo nel merito una valutazione positiva sulle norme da esso recate.

L'emendamento riguarda la proroga della riduzione sulle accise per le zone montane; si tratta di un'agevolazione in vigore da molti anni, che tuttavia non è stata prorogata nel disegno di legge di cui stiamo discutendo. A mio avviso, la copertura dell'onere finanziario dovrebbe ammontare a circa 50 milioni di euro.

Tale proposta emendativa risulta analoga all'emendamento 5.18, che riguarda le agevolazioni fiscali sul gasolio e sul GPL nelle zone montane, per il quale propongo invece l'accantonamento.

Sull'emendamento 5.5 le considerazioni sono analoghe: il giudizio è favorevole nel merito della proposta, che prevede la possibilità di accordare, alle rivendite di generi di monopolio, un credito d'imposta per l'acquisizione di strumentazione e di attrezzature per la sicurezza. Tuttavia l'emendamento, così come è formulato, non consente di circoscrivere l'intervento a quel tipo di attrezzature; ne proporrò pertanto una riformulazione in tal senso.

Inoltre l'onere di 30 milioni di euro indicato nell'emendamento appare eccessivo rispetto alle necessità oggettive che possono sommariamente rilevarsi; si proporrà pertanto un fondo inferiore rispetto a quello indicato, introducendo comunque una norma di un certo valore. Nella riformulazione

verrà ridotto anche il limite di spesa di 3.000 euro (forse verrà portato a 1.500 euro). Credo infatti che munire una rivendita di generi di monopolio di una telecamera o di altra attrezzatura costi molto meno.

PRESIDENTE. Del resto, l'emendamento parla di ammodernamento e di ristrutturazione; ciò va molto al di là dei problemi inerenti la sicurezza.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Propongo l'accantonamento dell'emendamento 5.5 anche per consentire una migliore valutazione della congruità di un fondo che si è chiesto al Governo di verificare e di quantificare.

Ritiro l'emendamento 5.9, a mia firma. Anche se ritengo che il merito dell'emendamento sia assolutamente condivisibile gli oneri finanziari conseguenti allo stesso sono rilevanti e, allo stato, non si riesce a coprirli. Mi auguro che tale problema possa essere affrontato in altra sede.

Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 5.10, pur condividendo il merito della proposta, perché l'onere previsto è enorme (392 milioni di euro). In caso di mancato ritiro il mio parere è contrario.

Riguardo all'emendamento 5.13, per le parti dichiarate ammissibili, pur essendo condivisibile nel merito, c'è un problema di copertura finanziaria e quindi esprimo parere contrario.

Invito i proponenti dell'emendamento 5.16, così come quelli del successivo emendamento 5.17, a ritirarli. L'emendamento 5.16 si articola in due parti: una parte riguarda lo stesso tema dell'emendamento 5.1; l'altra parte riguarda una agevolazione in materia di teleriscaldamento. Desidero far presente che è già abbastanza difficoltoso trovare la copertura per le agevolazioni sul gasolio e sul GPL. Sembrerebbe peraltro – chiedo ausilio ai colleghi che hanno seguito questo tema, in particolar modo alla senatrice De Petris – che il problema del teleriscaldamento sia stato in parte risolto con il decreto-legge approvato dal Senato nei giorni scorsi. Esprimo quindi questo invito al ritiro, altrimenti il mio parere sarà contrario sugli emendamenti 5.16 e 5.17.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.19, anche in questo caso si propone l'introduzione di una agevolazione – addirittura un'esenzione – sulle accise per le coltivazioni sotto serra. Esiste un problema di copertura finanziaria che peraltro in questo caso è ancor più ragguardevole, per cui esprimo parere contrario.

Propongo l'accantonamento dell'emendamento 5.22, chiedendo al Governo di farsi carico di individuare il costo degli interventi che vengono proposti. Nel merito il parere è favorevole, con riserva di valutarne il costo, in quanto l'onere indicato di 2 milioni di euro mi sembra sottostimato rispetto al contenuto della norma.

PRESIDENTE. Poiché il relatore dichiara di essere favorevole alla norma e ne propone l'accantonamento, rivolgo al Governo la richiesta formale di predisporre la relazione tecnica. Non si può decidere su aspetti tecnicamente complessi senza avere la relazione tecnica.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Propongo l'accantonamento anche dell'emendamento 5.23. Si tratta di una misura condivisibile, ma non si comprende se l'introduzione della comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate – parliamo del regime fiscale dei contribuenti agricoli minimi – sia o meno un adempimento idoneo a determinare un qualche effetto sul gettito. Quindi, chiedo al Governo una valutazione degli oneri finanziari connessi a tale disciplina.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.24, relativo al gasolio utilizzato in attività agricole svolte da imprenditori operanti in comuni di montagna.

Il parere è contrario anche sugli emendamenti 5.25, 5.31 e 5.32; in quest'ultimo caso in ragione dell'onerosità eccessiva dell'intervento che si propone.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.36, avvertendo che in caso contrario il mio parere è negativo.

Ho proposto una riformulazione dell'emendamento 5.38 (il testo 2 è stato già consegnato agli uffici). Si tratta della risoluzione di un problema abbastanza serio posto a seguito della riforma degli assegni familiari, emanata lo scorso anno, che ha impedito agli inabili e ai nuclei familiari orfanili di usufruire delle maggiorazioni. La norma ha un onere, ma ritengo sia assolutamente necessario adottarla per evidenti ragioni di equità (propongo di stanziare 30 milioni nella tabella A).

L'emendamento 5.40 – analogo in parte all'emendamento 5.41 presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori – affronta un tema di grande interesse relativo alla tassa sugli abbonamenti dei telefoni cellulari. Sappiamo che il secondo provvedimento Bersani, già approvato, ha abolito la tassa sulla ricarica, mentre invece è rimasta in vigore quella sull'abbonamento. Personalmente ritengo sia una norma da prendere in seria considerazione. Bisogna tener presente però che, ove emanata, determinerebbe una enorme perdita di gettito, in quanto sul corrispettivo della ricarica grava l'IVA, ed inoltre i relativi ricavi confluiscono nel reddito delle società telefoniche. Credo che per lo stesso emendamento si stimi un onere in termini di minore gettito di circa 500 milioni di euro, quindi una cifra ragguardevole.

Considerato poi che i fondi di copertura necessiterebbero di una valutazione ben più ponderata, che non è possibile fare in questa sede, invito i proponenti degli emendamenti 5.40 e 5.41 a ritirarli e a trasformarli in appositi ordini del giorno. Ciò sarebbe auspicabile in quanto di questo argomento si dovrebbe discutere in una sede più propria, come in occasione dell'esame del provvedimento sulle liberalizzazioni.

Come ho già detto in occasione dell'illustrazione, l'emendamento 5.42, da me presentato, prevede senza alcun onere (essendo stati già stanziati) la possibilità di espletare attività di formazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze del personale che dovrà lavorare sulla riforma del catasto nonché il conferimento ai Comuni delle funzioni catastali, ormai *in itinere*. Si tratta di un problema, quindi, di grande rilievo.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 5.43 e 5.46, che prevedono la detrazione delle spese odontoiatriche in aggiunta a quelle già in vigore; in caso di mancato ritiro il parere è negativo.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 5.47 e 5.48 e favorevole sull'emendamento 5.49, che riguarda un aggiustamento tecnico di una norma già vigente relativa ai certificatori accreditati presso il CNIPA. Mi sembra una norma utile che non comporta oneri. Invito, però, il proponente a fornire al riguardo maggiori dettagli in fase di dichiarazione di voto.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.50, 5.51 e 5.52.

Quanto all'emendamento 5.54, signor Presidente, esso interviene sull'affidamento del servizio relativo alla gestione e riscossione delle entrate locali. È una materia di cui ci siamo occupati già nello scorso anno. Ne chiedo l'accantonamento al fine di approfondirne le implicazioni sul piano della normativa comunitaria in materia di affidamento dei servizi pubblici locali. Preannuncio che se la norma non contrasta con le direttive comunitarie in materia di affidamento dei servizi pubblici locali, esprimerò parere positivo.

Invito il presentatore dell'emendamento 5.56 al ritiro; in caso contrario il mio parere sarà negativo. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 5.57: invito i proponenti a ritirarlo, avvertendo che in caso contrario il mio parere è negativo.

Propongo l'accantonamento degli emendamenti 5.58, 5.59 e 5.60 che intervengono sulla stessa materia; anche in questo caso infatti vi è la necessità di un approfondimento.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.61, propongo ai presentatori di ritirarlo, altrimenti in caso contrario il mio parere sarà negativo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.62, 5.63 e 5.65.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.68 da me presentato, signor Presidente, si tratta – come ho già detto – di perfezionare una norma della finanziaria dello scorso anno attribuendo, o chiarendo che si intendono attribuiti, all'Agenzia del demanio le attività estimali dei beni da essa gestite.

L'emendamento 5.69 riguarda la nota problematica degli studi di settore. A tal proposito, la valutazione del Governo e della maggioranza si è uniformata alla recente norma contenuta nel decreto-legge n. 81 del 2007, convertito in legge nell'agosto 2007. Riaprire tale tema, affrontato peraltro anche in altri emendamenti, ritengo sia alquanto complesso. In ogni caso, emendamenti di questa natura implicherebbero la necessità di una verifica sugli effetti sul gettito. Invito pertanto i firmatari degli emendamenti 5.69, 5.71, 5.74, 5.75, 5.76, 5.77, 5.79, 5.82, 5.83 e 5.84 a ritirarli, altrimenti in caso contrario il mio parere sarà negativo.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento 5.85, rispetto al quale, signor Presidente, invito i presentatori a valutare il mio invito al ritiro. Con questa norma si tende infatti ad introdurre una qualificazione giuridica innovativa dell'istituto della presunzione semplice. Si tratta di un'operazione alquanto complicata: sostanzialmente si vorrebbe sostenere che, ai fini degli studi di settore, la presunzione semplice (un istituto giuridico presente

nel nostro ordinamento e applicabile in tutti i settori del diritto) debba considerarsi priva dei requisiti di gravità, precisione e concordanza.

Si assumerebbe quindi, semplificando il discorso, che tali presunzioni non hanno nessun valore. Stiamo parlando di una norma molto impegnativa. Personalmente, ritengo che il risultato conseguito su questa materia nel decreto-legge n. 81, che attribuisce agli indicatori di normalità il carattere di presunzione semplice, sia innovativo e molto equilibrato: spetta all'erario l'onere di provare l'evasione fiscale. La norma contenuta nell'emendamento 5.85 invece va oltre. Pertanto, invito i presentatori a ritrarlo perché comporterebbe valutazioni che necessiterebbero di un approfondimento tecnico-giuridico molto impegnativo, che spetterebbe alla Commissione di merito; in caso contrario il mio parere sarà negativo.

Invito altresì al ritiro i firmatari degli emendamenti 5.87, 5.88 e 5.90, altrimenti in caso contrario il mio parere sarà negativo.

L'emendamento 5.91 riguarda le zone franche, fuori dalle comunità montane, confinanti con le Regioni a statuto speciale. È una materia molto complessa, difficile da valutare anche rispetto agli effetti di carattere finanziario che comunque sarebbero ragguardevoli. Per questo motivo il mio parere è contrario.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 5.93.

Sull'emendamento 5.94 esprimo parere favorevole, considerando anche lo scarso impatto di carattere finanziario, sempre che il Governo confermi la congruità della copertura.

FERRARA (FI). Non è stato illustrato dal presentatore.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Posso cercare di supplire ai presentatori che poi nella discussione potranno integrare il mio intervento. Sostanzialmente con questa proposta emendativa si chiede di equiparare le cooperative e i consorzi che espletano servizi silviculturali ai fini agricoli alle imprese IRAP.

FERRARA (FI). Quindi le cooperative vengono ad avere le stesse agevolazioni.

DE PETRIS (IU-Verdi-Com). Come è noto, è prevista l'IRAP agevolata per l'agricoltura. Le cooperative di silvicoltura, per una serie di interpretazioni, non usufruiscono di tale IRAP agevolata, eppure svolgono una attività strettamente connessa a quella agricola.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 5.95 è identico all'emendamento 5.94. Esprimo pertanto parere favorevole chiedendo sempre al rappresentante del Governo una esatta quantificazione degli oneri ad essi connessi.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.100, come sull'emendamento 5.101, che prevede un aumento di imposte dei diritti d'imbarco (francamente non ne comprendo le ragioni) e sull'emendamento 5.103.

Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 5.104, altrimenti il mio parere è contrario.

Esprimo invece parere negativo sugli emendamenti 5.106 e 5.107. Propongo l'accantonamento dell'emendamento 5.108 che riguarda una materia molto particolare e complessa, cioè i cosiddetti gruppi di acquisto collettivo e di distribuzione di beni ai soci. È un fenomeno nuovo che si va affermando nella società anche per far fronte ai noti problemi del carovita. Il tema, che di sicuro interessa, necessita però di un approfondimento di carattere giuridico perché il presupposto per valutare la portata, l'efficacia, l'effetto della norma, anche sotto il profilo finanziario, è che si definisca l'istituto giuridico del gruppo di acquisto collettivo. In caso contrario l'applicazione di una norma di questo tipo risulterebbe eccessivamente estensiva e rischierebbe di creare distorsioni nel mercato, di creare attività elusive e via dicendo, soprattutto se si facesse riferimento (come si rischia di fare se il testo rimane questo), a tutte le associazioni culturali o di promozione sociale.

Quindi, nel proporre l'accantonamento, invito i presentatori ad una riformulazione. Solo se tale riformulazione corrisponderà all'esigenza che sottolineavo, cioè quella di avere una definizione precisa e restrittiva di questo fenomeno e di questa attività di carattere sociale, allora il parere potrebbe essere favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.114 e 5.115.

L'emendamento 5.116 riguarda l'argomento degli scontrini fiscali. Ne chiedo l'accantonamento considerato che è stato presentato dai senatori dell'opposizione, in modo da avere poi sulla materia un emendamento di maggioranza e uno di opposizione da prendere in esame.

Invito invece i presentatori al ritiro dell'emendamento 5.117, dato che è identico al precedente, altrimenti il parere è contrario.

L'emendamento 5.118 riguarda la stessa materia anche se ha una ulteriore formulazione. Ne chiedo l'accantonamento in modo che lo spettro delle soluzioni proposte sia completo. Invito comunque i presentatori a formulare possibilmente un emendamento comune che si basi su un principio che possa incontrare il mio parere favorevole. Ad esempio facciamo in modo che le violazioni alle quali consegue la sanzione della chiusura dell'esercizio siano e rimangano tre, ma si specifichi esattamente che devono verificarsi in giorni distinti. Andare oltre, con l'indicazione di una cifra al di sotto della quale non si verificherebbe il presupposto per la sanzione della chiusura, lo reputo molto rischioso per ragioni abbastanza comprensibili. Esentare gli scontrini fino ai 20 – 25 euro significherebbe esentare, per esempio, quasi tutti i bar o gli altri esercizi che forniscono servizi al minuto.

Il principio cui mi riferivo prima, invece, riguarda la certezza del diritto, la gravità e la reiterazione delle violazioni e quindi la proporzionalità della sanzione, che è molto severa, in rapporto alla reiterazione della violazione come condotta distinta. Se, ad esempio, tre persone vanno a fare una consumazione al bar e il barista omette per tutte e tre lo scontrino è cosa diversa che reiterare in giorni diversi le violazioni. Quindi inviterei i

senatori della maggioranza e dell'opposizione, presentatori degli emendamenti, a pervenire ad una formulazione in tal senso condivisa.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.119.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.0.1, che riguarda disposizioni in materia di fabbricati rurali, tratta una materia che è stata affrontata nel decreto-legge; quindi immagino che il Governo lo ritirerà.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda l'emendamento 5.0.2, da me presentato, ritengo sia necessario acquisire la relazione tecnica del Governo. Si tratta, infatti, di un emendamento finalizzato a chiarire una problematica diffusa su tutto il territorio nazionale, relativa alla tassa sui rifiuti nei parcheggi pubblici. In virtù del susseguirsi degli interventi normativi in materia, compreso il codice dell'ambiente, alcuni Comuni chiedono il pagamento della TARSU ai concessionari del servizio di gestione dei parcheggi pubblici a pagamento, il che mi sembra un'abnormità. Sembra che su tale normativa si dovrebbe intervenire nell'esercizio della delega per la modifica del codice dell'ambiente. In ogni caso, la relazione tecnica è utile per appurare quanto accade oggi, cioè se, in base alla legislazione vigente, questa tassa viene pagata.

FERRARA (FI). Signor Presidente, vorrei far presente che la proposta contenuta nell'emendamento è molto onerosa ed ha una rilevanza incredibile. Del resto, oggi, tutti i parcheggi pubblici affidati a compagnie per il trasporto pubblico pagano questa tassa.

PRESIDENTE. La relazione tecnica chiarirà questo aspetto. È evidente che se dalla relazione del Governo dovesse risultare che la TARSU, in base alla legislazione vigente, viene pagata, l'emendamento 5.0.2 non potrà che essere dichiarato inammissibile.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. In questo caso, Presidente, prima della dichiarazione di inammissibilità procederei a ritirare l'emendamento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.0.3, con cui si interviene in materia fiscale, introducendo un tetto massimo all'imposizione tributaria. Si tratta di una proposta molto impegnativa, che comporta un onere rilevante. Il mio parere è contrario anche sull'emendamento 5.0.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.0.5, invito il presentatore a ritirarlo. Esso prevede una riduzione dell'aliquota di accisa per i GPL usati come combustibile per riscaldamento, estendendola, peraltro, a tutto il territorio nazionale, con problemi di copertura notevoli. Nel caso in cui l'invito al ritiro non venisse accolto, il mio parere sull'emendamento sarà contrario.

Invito al ritiro anche il presentatore dell'emendamento 5.0.6, analogo al precedente, e dell'emendamento 5.0.7, che riguarda la riduzione dell'a-

liquota di accisa per i GPL usati come carburante; diversamente, il mio parere sulle proposte emendative sarà contrario.

Il mio parere è invece favorevole sull'emendamento 5.0.10 che, in materia di riordino dei giochi su base ippica, prevede un ampliamento dell'offerta di corse e tipologie di scommesse disponibili, anche nella rete di punti vendita. Tuttavia, chiedo al Governo un approfondimento in ordine a tale proposta emendativa, in particolare sugli aspetti di carattere tecnico e finanziario.

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 5.0.12; diversamente, il mio parere sarà contrario. Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 5.0.17.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.1, su cui il relatore ha invitato i proponenti al ritiro, evidenziandone, peraltro, l'analogia con l'emendamento 5.18, per il quale ha proposto invece l'accantonamento.

In proposito, vorrei chiarire che ci sono emendamenti che danno gettito ed emendamenti che hanno costi: l'unico modo per poter approvare quelli che comportano costi è aggregarli con quelli che danno gettito, e ci sono molti emendamenti di questo tipo.

Sono, quindi, d'accordo con la proposta di accantonamento del relatore, premettendo che proposte di questo genere rappresentano la soluzione di un problema complessivo, quello cioè di correlare entrate ed uscite nel più breve tempo possibile (non appena gli uffici avranno concluso l'esame delle varie proposte con relazioni tecniche), così da consentire l'approvazione di alcuni emendamenti. Nel caso di specie, ad esempio, se non si procedesse in tal modo, l'emendamento 5.18 non potrebbe essere approvato, neanche con una diversa formulazione. Infatti, comportando un onere di spesa necessita di un finanziamento a fronte e, per non incidere sulla tabella, in un modo che rischierebbe di essere poco comprensibile, occorre finanziarlo con entrate. Ragionevolmente pensiamo di riuscirci.

Quanto all'emendamento 5.5, il relatore ha espresso un giudizio di merito favorevole, proponendone, però, l'accantonamento. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, quindi proponiamo l'accantonamento dell'emendamento in esame, al fine di una migliore definizione della norma, anche in senso restrittivo, rispetto alle ipotesi di sostegno. Una formulazione restrittiva è necessaria, non solo ai fini dell'ammissibilità della proposta emendativa, ma anche perché, altrimenti, farebbe riferimento ad una platea circoscritta, che rischierebbe di essere sopravvalutata. In ogni caso, valuteremo la proposta del relatore di costituire un fondo. Ricorderete, ad esempio, che nella scorsa finanziaria era previsto un fondo per le barriere architettoniche nel settore commerciale: si tratterebbe di un intervento di questo genere, con l'obiettivo di incentivare i sistemi di sicurezza delle rivendite di generi di monopolio. Il Governo, quindi, condivide l'obiettivo: si tratta di trovare il modo di finanziarlo.

Esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti 5.10, 5.13 e 5.16.

Vorrei proporre al relatore, se è d'accordo, di accantonare l'emendamento 5.17, che fa parte di un insieme di norme che bisognerebbe riuscire a rifinanziare. Tuttavia, non è sicuro che ci riusciremo con tutte le norme. Vedremo fin dove si può arrivare. L'accantonamento non è un impegno definitivo, è un impegno a valutare.

PRESIDENTE. Il Governo propone pertanto l'accantonamento dell'emendamento 5.17. È d'accordo, senatore Legnini?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ho già detto che nel merito sono d'accordo. C'è un problema di copertura: se il Governo se ne fa carico, va bene.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo prova a farsene carico. Per ora accantoniamo l'emendamento; vi faremo sapere nel giro di poco tempo.

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, si può accantonare l'emendamento 5.17 con il presupposto che siano accantonati anche gli altri emendamenti che trattano materia analoga.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, bisognerà anche verificare se è vero che questo tema è assorbito, e in quale misura, nell'emendamento sulle energie rinnovabili approvato durante l'esame del decreto-legge collegato.

PRESIDENTE. Certamente.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento 5.18, sono d'accordo con la proposta di accantonamento del relatore.

Esprimo parere conforme al relatore sugli emendamenti 5.19 (parere contrario) e 5.22, di cui ha proposto l'accantonamento. Su quest'ultimo emendamento svolgeremo una valutazione di natura tecnica per valutare esattamente la soluzione possibile; in questo momento, non sono in grado di rispondere.

Sull'emendamento 5.23 sono d'accordo con la proposta di accantonamento del relatore. Esprimo, inoltre, parere conforme al relatore sugli emendamenti 5.24, 5.25, 5.31, 5.32 (contrario) e 5.36 (invito al ritiro o contrario).

Per quanto riguarda l'emendamento 5.38 (testo 2) siamo orientati ad accogliere questa proposta del relatore. Si tratta di una questione di equità che riguarda strati deboli della popolazione, su cui non si può essere assenti. Ne proporrei l'accantonamento, per evitare di prevedere una forma di finanziamento che forse potrebbe essere evitata. Se il relatore è d'ac-

cordo, lo potremmo accantonare per finanziarlo in un pacchetto complessivo. L'impatto finanziario è valutato in circa 30 milioni di euro. Verrà quindi predisposta la relazione tecnica.

Sull'emendamento 5.40 sono d'accordo con il relatore, che ne ha proposto la trasformazione in un ordine del giorno, per la ragione che prima ho anticipato. L'onere di questo emendamento è valutato intorno ad alcune centinaia di milioni di euro, di conseguenza, non possiamo affrontarlo. Per l'emendamento 5.41 vale lo stesso discorso: se fosse trasformato in un ordine del giorno, il Governo sarebbe disposto ad accettarlo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.42. e parere conforme al relatore sugli emendamenti 5.43 (invito al ritiro o contrario), 5.46 (invito al ritiro o contrario), 5.47 (contrario) e 5.48 (contrario).

Il mio parere è, altresì, favorevole sull'emendamento 5.49, che tende ad includere tra gli intermediari abilitati allo svolgimento delle attività informatiche necessarie all'assolvimento degli obblighi di cui all'articolo 5, anche i certificatori accreditati presso il CNIPA. Mi sembra si tratti di una misura razionale.

FERRARA (FI). Mi sembra che gli emendamenti 5.49 e 5.42 contengano norme di carattere ordinamentale.

PRESIDENTE. Sono stati comunque ritenuti ammissibili, senatore Ferrara.GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole (conformemente al relatore) sugli emendamenti 5.50, 5.51 e 5.52. L'emendamento 5.50 riguarda la presentazione per via telematica delle istanze di rimborso e per l'utilizzo in compensazione. L'obiettivo è di gestire in modo infrannuale i crediti IVA. Questa modalità ci sembra più rapida per l'acquisizione, da parte dell'Agenzia, dei dati contenuti nel modello.

FERRARA (FI). Perché non lo presentate in sede di seconda lettura del decreto-legge fiscale?

PRESIDENTE. Lo dirà dopo, senatore Ferrara. Ora lasci che il Governo illustri il proprio parere sugli emendamenti.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'emendamento 5.51 prevede l'obbligo di indicare nella dichiarazione di responsabilità il codice fiscale. Si tratta di un elemento importante, perché il sostituto deve riportare tutti gli elementi che consentono di capire se le detrazioni per familiari a carico corrispondano ad un codice fiscale e ad un'esistenza effettiva. Abbiamo infatti scoperto che in diversi casi, in cui non c'è l'indicazione del soggetto, la dichiarazione va in estemporanea e non sempre corrisponde alla realtà (ci si dimentica di aggiornarla). Questo emendamento dovrebbe produrre anche qualche risparmio.

L'emendamento 5.52 indica che la fatturazione elettronica per le pubbliche amministrazioni è un principio fondamentale anche per le Regioni,

ai fini dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Esprimo parere conforme al relatore sugli emendamenti 5.53 (contrario) e 5.54 (proposta di accantonamento). In merito a quest'ultimo e ad altri emendamenti accantonati, il Governo fa presente che la ragione dell'accantonamento risiede anche nei dubbi relativi al profilo comunitario di alcune partite che qui sono indicate. C'è, però, una volontà di venire incontro su questo argomento. Se sarà possibile, lo esamineremo.

Esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti 5.55, 5.56 e 5.57. Sono, infine, d'accordo con la proposta di accantonamento formulata dal relatore sull'emendamento 5.58.

Esprimo parere contrario, conformemente al relatore, sugli emendamenti 5.61, 5.62, 5.63, 5.64 e 5.65, mentre sono favorevole alla proposta emendativa 5.68.

Per quanto riguarda gli emendamenti 5.69, 5.71, 5.74, 5.75, 5.76, 5.77, 5.79, 5.82, 5.83 e 5.84 sono d'accordo con l'invito al ritiro formulato dal relatore, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento 5.85 vorrei fare un chiarimento. Non possiamo essere d'accordo. Fino a quando non esisteva l'accordo con le categorie sull'uso degli studi di settore, poteva esserci un margine anche maggiore di dubbio, per cui era giusto inserire quegli elementi che sono stati poi effettivamente introdotti. A questo punto, però, stiamo andando in una direzione in cui gli studi di settore hanno il consenso delle categorie attraverso le note procedure e, quindi, un emendamento di questo tipo rischia di indebolire e di provocare una caduta di gettito molto consistente. Pertanto, non possiamo accoglierlo.

Sugli emendamenti 5.87, 5.88, 5.90, 5.91 e 5.93 il parere è conforme a quello del relatore.

Il Governo ha valutato l'emendamento 5.94 ma non ho in mio possesso la relazione tecnica che interessa la Commissione bilancio, perché priva del bollo della Ragioneria.

Il parere è conforme a quello del relatore sugli emendamenti 5.100, 5.101, 5.103, 5.104, 5.106 e 5.107.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.108, sono d'accordo con l'accantonamento proposto.

PRESIDENTE. Le chiedo, Sottosegretario, di aggiungere qualche considerazione al riguardo, in quanto il relatore nel proporre gli accantonamenti ha indicato anche una possibile soluzione.

Vorrei conoscere la valutazione del Governo su questo emendamento.

GRANDI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Nella prima formulazione dell'emendamento era previsto un allargamento alle forme associative che faceva presupporre non si trattasse più dei soli gruppi di acquisto. Poiché adesso si propone una riformulazione che limita i gruppi di acquisto solidale, dobbiamo vedere se nei tempi della finanzia-

ria siamo in grado di introdurre una formulazione che ci consenta di individuare la norma attuativa.

Onestamente, in questo momento, ho qualche difficoltà a prendere un impegno cogente, ma in ogni caso ci proviamo.

Il parere è negativo, conformemente a quello espresso dal relatore, sugli emendamenti 5.114, 5.115 e 5.117. Concordo con il relatore sull'accantonamento degli emendamenti 5.116 e 5.118.

Conformemente al relatore, esprimo parere contrario sull'emendamento 5.119.

A nome del Governo ritiro l'emendamento 5.0.1 e propongo l'accantonamento dell'emendamento 5.0.2, aderendo alla richiesta di fornire il più presto possibile la relazione tecnica in ordine a questa proposta emendativa.

Il parere, conformemente a quello espresso dal relatore, è contrario sugli emendamenti 5.0.3 e 5.0.4. Sono d'accordo sull'invito al ritiro sulle proposte emendative 5.0.5, 5.0.6 e 5.0.7.

Sull'emendamento 5.0.10 il Governo è molto perplesso. Ricordo che il decreto prevede il riordino dell'AAMS (l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato), che avrà al suo interno una struttura che si occuperà di tutta la parte dei giochi. AAMS è un nome che sta ad indicare l'attuale struttura dello Stato che non ha più i monopoli di Stato e che si occupa di giochi e delle relative accise. Poiché nel decreto prevediamo il riordino di detta struttura, lasciamo al suo futuro la gestione dei problemi. Non concordiamo sul fatto di anticipare il riordino.

Pertanto, invito i presentatori a ritirare questo emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno che accoglieremo. Non capisco per quale motivo dovremmo prendere decisioni che spetteranno alla nuova struttura. Per di più, non dobbiamo dimenticare che le agenzie che si occupano delle scommesse sono state istituite attraverso un bando.

Su tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 5, compresi gli aggiuntivi, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Dispongo che gli emendamenti 5.5, 5.17, 5.18, 5.22, 5.23, 5.38 (testo 2), 5.54, 5.58, 5.59, 5.60, 5.94, 5.95, 5.108, 5.116, 5.118 e 5.0.2 siano accantonati.

Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 5.1).

Ricordo che l'emendamento 5.9 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 5.10.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.10, augurandomi che la problematica in esso contenuta (riguarda

il rifinanziamento per gli anni 2009 e 2010 di una misura già prevista per il 2008) sia tenuta in debita considerazione dal Governo.

(Posto ai voti limitatamente alla parte ammissibile, è respinto l'emendamento 5.13. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.16 a 5.40).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.41.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.41 e preannuncio l'intenzione di presentare un ordine del giorno sulla problematica in questione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.42.

FERRARA (FI). Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 5.42 abbia un carattere prettamente ordinamentale. Se così non fosse, questo emendamento comporterebbe dei costi. Esso fa riferimento ad attività di formazione e di studio (quindi di implementazione delle attività già in corso), come dichiarato dal relatore e confermato dal Governo, concernenti il personale che verrebbe utilizzato in futuro per la riforma del catasto. Non essendovi stata una dichiarazione del Governo a tal proposito, bisognerebbe verificare se le risorse necessarie già previste per l'attività di formazione potrebbero essere sufficienti anche per l'attività a cui si riferisce l'emendamento in esame. Se così non fosse, allora questo emendamento avrebbe un carattere prettamente ordinamentale e quindi dovrei esprimere la mia riserva circa l'ammissibilità della proposta stessa.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.42. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.43 a 5.48. Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 5.49 e 5.50).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.51.

FERRARA (FI). Signor Presidente, come per l'emendamento 5.42, riteniamo che anche l'emendamento 5.51 rechi norme di carattere ordinamentale. Non si comprende pertanto il motivo per cui esso sia stato ritenuto ammissibile. Inoltre, esso contiene disposizioni che sarebbe stato certamente più opportuno affrontare in occasione dell'esame del decreto-legge n. 159 del 2007 (Atto Senato n. 1819).

Alla luce di tali motivazioni, preannuncio il nostro voto contrario alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, ho ritenuto che l'emendamento 5.51 sia ammissibile perché, a mio giudizio, le norme di carattere ordinamentale in materia fiscale concorrono alla definizione della politica fiscale.

Questa è la mia opinione; naturalmente non pretendo che sia condivisa, ma volevo spiegarla.

FERRARA (FI). La spiegazione è facilmente ricevibile. Se mi permette, l'unica perplessità che mi rimane è che proprio questa proposta: considerato che è avulsa da quanto disposto nella finanziaria, si poteva benissimo inserire nel decreto fiscale.

PRESIDENTE. Su ciò sono perfettamente d'accordo con lei.

FERRARA (FI). Inoltre, visto che il decreto fiscale avrà bisogno di una seconda e forse terza lettura, per quello che è successo in Aula, e non è necessario approvarlo nell'altro ramo del Parlamento nella stesura con la quale è stato varato dal Senato, era possibile non chiedere questa piccola «violenza» procedimentale. In sostanza si potevano ritirare gli emendamenti e introdurli nell'altro provvedimento.

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 5.51 e 5.52).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.53. VEGAS (FI). Signor Presidente, intervengo per fare una dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 5.53 e per chiedere al relatore e al rappresentante del Governo di ripensare al parere dato. Questo emendamento riguarda quei Comuni che hanno già affidato dei servizi; si sta preparando un cambiamento di tutto il meccanismo e un ritorno indietro, per cui non si capirebbe più quale sarebbe la sorte degli affidamenti. Certamente si creerebbe una situazione di una certa complessità.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Al senatore Vegas, che merita sempre attenzione, desidero chiarire che in questo caso il mio parere contrario è motivato dall'esigenza di evitare la procedura di infrazione comunitaria attualmente in corso.

VEGAS (FI). Molti Comuni, però, hanno difficoltà su questo fronte.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Lo so, ma il problema è fondamentalmente questo.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ritengo opportuno procedere all'accantonamento dell'emendamento in votazione, così come è già stato accantonato il successivo emendamento 5.54 che tratta del medesimo argomento.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 5.53 (come le proposte emendative 5.54, 5.58, 5.59 e 5.60) sia accantonato al fine di consentire una valutazione ulteriore da parte del relatore e del Governo.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.55 a 5.65).

Passiamo all'emendamento 5.68.

FERRARA (FI). L'ufficio tecnico erariale serve, all'interno dell'ordinamento dello Stato, è un ufficio che fornisce la sua consulenza in ordine alla valutazione dei beni mobili e immobili, a seguito delle richieste che vengono avanzate. La sua caratteristica principale, dunque, è quella di organo di consulenza in ordine alle valutazioni dei beni mobili e immobili, nel momento in cui l'amministrazione debba procedere alla vendita, alla cura o al trasferimento.

Permettere all'Agenzia del demanio, anche se è in corso di trasformazione rispetto alla struttura iniziale di organo interno all'amministrazione dello Stato, di poter curare queste valutazioni con organi di consulenza interna contraddice il principio istitutore dell'ufficio tecnico erariale. È vero che questo problema potrebbe essere superato da una legge ordinaria che potrebbe varare ed assegnare i compiti ad un ufficio dello Stato, c'è però un'altra necessità: bisogna valutare se le dotazioni umane e strumentali all'interno dall'Agenzia siano tali da poter sopperire a quelle dell'Ufficio tecnico erariale, soprattutto rispetto alla possibile tutela dell'amministrazione per attività conseguenti alle valutazioni estimali effettuate da uffici esterni che già specificatamente hanno tutte le dotazioni strumentali e professionali per esperire il compito medesimo.

La motivazione e l'argomentazione addotta dal relatore, e condivisa a questo punto dal Governo, è che un organismo quale l'Agenzia dispone di queste caratteristiche; tuttavia è strano che un organismo del compartimento finanza dello Stato senta la necessità di avere una consulenza da parte di un altro organo. A questo punto la facile eccezione è che tutti gli altri uffici che possono avere caratteristiche consimili, come l'Agenzia del demanio o altri compartimenti della struttura finanziaria, potranno in seguito non aderire alla necessità prevista dalla legge di affidare all'ufficio tecnico erariale l'attività estimale.

Questo significa, di fatto, non solo duplicare i costi ma rendere inutile l'Ufficio tecnico erariale. Quindi, a mio avviso, se comunque si volesse stabilire una cosa del genere, si dovrebbe contemporaneamente prevedere per norma quali saranno in futuro le competenze dell'Ufficio tecnico erariale. Di fatto, rendere inefficace l'attività dell'Ufficio tecnico erariale, senza contemporaneamente riguardare le prerogative dell'ufficio stesso, finirebbe non soltanto per espandere i costi (e la norma a questo punto non avrebbe copertura), ma per creare spazi di inefficienza che, se duplicati o emulati, finirebbero per determinare ancora di più l'efficienza dello Stato nel suo complesso.

Mi sembra che l'emendamento voglia tener conto di una richiesta che non può che provenire dall'Agenzia medesima: finisce per rappresentare l'accettazione di un desiderio, un auspicio interno che riguarda gli affari *interna corporis* invece di continuare ad affidarsi ad un ufficio che nella statuità e nell'esperienza esplica i compiti che a lui vengono sottratti.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, vorrei fare una rapidissima considerazione per esprimere il mio voto contrario, anche in merito a un tema sollevato più volte, cioè il ruolo trasparente della decisione politica rispetto al ruolo poco trasparente dell'amministrazione.

Questo emendamento configura, da parte dell'Agenzia del demanio, una palese autoassegnazione di compiti propri dell'Ufficio tecnico erariale (UTE), un organo tecnico che esiste - credo - dai tempi dell'unità d'Italia ed al quale tutte le amministrazioni si sono sempre rivolte per avere stime e perizie.

Il fatto che si tratti di un emendamento del relatore è un aspetto meramente formale: in realtà, dal punto di vista sostanziale, dietro questa proposta vi è la stessa Agenzia, autoreferente al punto tale da indurre addirittura il relatore a presentare un emendamento di questo tipo.

Nel nostro Paese, lo ripeto, è dai tempi dell'unità d'Italia che esiste l'Ufficio tecnico erariale, un organo tecnico al quale da sempre ci si rivolge per perizie e stime: non capisco come mai questi compiti debbano essere sottratti all'UTE ed assegnati direttamente all'Agenzia del demanio. Forse si tratta di un tentativo per riportare alcuni poteri all'interno dell'Agenzia. Ciò mi pare molto strano anche perché, nel bene o nel male, l'Ufficio tecnico erariale ha svolto nel tempo i compiti ad esso assegnati con un certo livello di affidabilità tecnica; inoltre, trattandosi di un organo tecnico dello Stato, esso risponde direttamente all'ordinamento. Al contrario, attribuire certe competenze all'Agenzia, potrebbe significare, invece, avere perizie e stime che rientrano nella discrezionalità di un'agenzia autonoma.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Vorrei precisare, al riguardo, che il ragionamento sviluppato ora dal senatore Baldassarri, e prima ancora dal senatore Ferrara, sarebbe assolutamente corretto e condivisibile, qualora con l'emendamento 5.68 si intendesse sottrarre all'UTE la competenza generale in materia di valutazione del patrimonio pubblico, per affidarla *in toto* all'Agenzia del demanio: io non avrei mai presentato una proposta di questo tipo.

L'emendamento, invece, si riferisce esclusivamente all'attività autoestimativa dell'Agenzia del demanio sui beni da dismettere: si tratta, quindi, di una porzione molto limitata della ben più estesa competenza spettante all'UTE. Stiamo parlando di questo. Peraltro, mi sembra che ci si lamenti continuamente del fatto che le attività di valorizzazione del patrimonio pubblico sono lentissime (per le stime a volte gli UTE, per quanto ne so, impiegano fino anche a due anni): l'emendamento intende accelerare i tempi necessari per svolgere tali attività.

FERRARA (FI). Bisognerebbe valutare se l'Agenzia del demanio ha risorse adeguate, in termini di personale, per provvedere celermente all'espletamento di tali funzioni.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Penso che gli organici dell'Agenzia siano sovrabbondanti. PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.68.

BALDASSARRI (AN). Chiedo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.68. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.69 a 5.91).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 5.92 è stato ritirato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.93 a 5.119).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 5.0.1 è stato ritirato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.0.3 a 5.0.7).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.0.10.

MARCORA (*Ulivo*). Signor Presidente, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, ritiro l'emendamento 5.0.10 e preannuncio sin d'ora che presenterò un apposito ordine del giorno, volto ad impegnare l'Esecutivo nel senso indicato nella proposta emendativa.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 5.0.12 e 5.0.17).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'articolo 6 ed i relativi emendamenti, nonché quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 6.

Ricordo che l'emendamento 6.0.3 è inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda gli emendamenti relativi all'articolo 6, invito i proponenti a ritirare (altrimenti esprimo parere contrario) gli emendamenti 6.1 e 6.2 e a trasformarli in ordini del giorno. Essi vertono sulla materia del trasporto pubblico locale, su cui è in corso in questi giorni una trattativa tra le Regioni e il Governo; mi sembra pertanto giusto attendere che questo confronto si sviluppi e arrivi ad un esito.

Sugli emendamenti 6.4, 6.5, 6.6 e 6.7 esprimo parere contrario. Invito a ritirare e a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 6.8, che tratta sempre di trasporto pubblico locale.

Ricordo che il presentatore dell'emendamento 6.9 ne ha chiesto l'accantonamento. Aderisco a tale sollecitazione, chiedendo al presentatore di riflettere sulla norma di copertura relativa alla tabella B. Se una norma di

questo genere, finalizzata a sbloccare situazioni controverse, potesse gravare sui fondi assegnati al Ministero dei trasporti, non avrei alcun problema ad esprimere parere favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.10, 6.11, 6.12, 6.13 e 6.15. Invito invece i proponenti a ritirare (altrimenti il mio parere è contrario) gli emendamenti 6.14 e 6.16.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, accetto l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 6.16.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sull'emendamento 6.0.1 invito i proponenti a ritirarlo, altrimenti esprimo parere contrario. Questo fondo per l'innovazione degli impianti a fune è indiscutibilmente interessante; si tratta di verificarne la copertura, che, allo stato, non sembra individuata. La legge n. 140 del 1999 è tuttora vigente; ma, come si può vedere, la copertura è del tutto incongrua. Per tale ragione, pur condividendo la finalità della norma, formulo questo invito al ritiro.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.0.2 è stata avanzata una richiesta di accantonamento da parte del presentatore, senatore Battaglia, alla quale aderisco; segnalo però che anche in questo caso, si pone un problema di copertura in tabella B.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In riferimento agli emendamenti 6.1 e 6.2, al di là della conformità con il parere del relatore, vorrei sottolineare l'importanza della tematica, pienamente condivisa dal Governo, che in questi giorni sta avendo dei contatti formali con la Conferenza delle Regioni per poter definire una soluzione in due fasi di questo problema. Mi riferisco a una soluzione immediata, che possa essere ritenuta soddisfacente per l'anno 2008, e a una soluzione, da individuare con un po' più di tempo, che possa definitivamente risolvere la questione con riferimento agli anni successivi (in un contesto che, in termini generali, è molto vicino a quello proposto dall'emendamento 6.1).

Data la delicatezza - come è stato ricordato in sede di illustrazione - delle tematiche relative all'uso selettivo delle accise, è inoltre necessario approfondire alcune questioni relative alle direttive comunitarie. Un uso differenziato dell'aliquota dell'accisa a seconda delle diverse finalità è oggetto di approfondimento anche in sede comunitaria. E *prima facie*, questa proposta emendativa sembrerebbe contrastare con le direttive europee.

Comunque, questo tipo di intervento non viene assolutamente scartato; esso avrebbe il grande pregio di fornire una soluzione definitiva al problema. Quindi, l'invito a ritirare questi emendamenti e a trasformarli in ordini del giorno, espresso dal relatore, a cui il Governo si conforma, è mirato soprattutto a consentire la conclusione di questa fase di trattativa con i rappresentanti delle Regioni, in uno spirito assolutamente vicino a quello proposto dai presentatori degli emendamenti 6.1 e 6.2.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.4, 6.5, 6.6 e 6.7.

La tematica affrontata dall'emendamento 6.8 è vicina a quella a cui si riferiscono le proposte emendative 6.1 e 6.2. Mi associo pertanto all'invito del relatore a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine giorno, in modo che vi sia maggior tempo per trovare una soluzione permanente a queste problematiche di assoluto rilievo. Nulla osta all'accantonamento degli emendamenti 6.9 e 6.0.2.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.15. Formulo infine un invito al ritiro (altrimenti esprimo parere contrario) sugli emendamenti 6.14 e 6.0.1, conformemente al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.1.

FERRARA (FI). Signor Presidente, vorrei intervenire sul complesso delle proposte emendative e sul significato dell'articolo 6. Le proposte emendative hanno un punto di ragionamento molto importante, preso bene in considerazione dall'emendamento 6.2 presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, e dall'emendamento 6.1 firmato dal senatore Formisano e da altri senatori.

Anche a seguito di quanto disposto dal decreto legislativo 112 del 1998, vi è stato il trasferimento alle Regioni e agli enti locali dei compiti e delle funzioni relative al trasporto pubblico locale, oltre alla responsabilità in capo alle Regioni di reperire risorse per l'ammodernamento del comparto.

Sia a causa del ciclo economico, sia per i tagli operati dalla RFI (Rete Ferroviaria Italiana) sui trasporti locali di contenuta utilizzazione, il trasferimento dalla rotabile al gommato ha fatto sì che le attività del trasporto locale su gomma abbiano dovuto affrontare un'augmentata necessità di risorse. In alcuni casi si fa riferimento ai chilometri coperti, mentre in altri si tiene conto sia ai chilometri coperti che del traffico sostenuto, con un conteggio che è relativo al moltiplicatore passeggeri-chilometro. Le risorse a disposizione hanno pertanto finito per non essere sufficienti e ciò ha determinato nel tempo un invecchiamento del comparto.

L'emendamento 6.1, gli emendamenti proposti sia nel decreto fiscale e l'emendamento che porta la mia firma e quella del senatore Ghigo (che vorrebbe l'implementazione della legge n. 211 del 1992 con ulteriori 150 milioni per far fronte all'ammodernamento dei sistemi di trasporto qualora questi siano in una fase avanzata non soltanto di progettazione, ma di affidamento per la realizzazione) evidenziano la necessità di un ammodernamento di alcuni settori, tra cui quello del trasporto pubblico locale, che incontra grandissime difficoltà ad ottenere trasferimenti coerenti con le necessità del servizio svolto.

Nel passato, specie per alcune Regioni (e mi riferisco anche al caso della Sicilia), le contribuzioni realizzate a favore di aziende che si occupavano del trasporto pubblico locale venivano operate con un notevole utilizzo delle possibilità consentite dalla legge per il numero di tratte eseguite. Ciò ha comportato la necessità di trasferire notevoli quantità di ri-

sorse a cui non ha corrisposto una crescita dell'efficienza. Personalmente, ritengo, ad esempio, che due paesi in montagna con quattro tratte giornaliere avrebbero potuto ridurre della metà le tratte e limitare la necessità di risorse per il trasferimento.

Esistono invece delle soglie minime per le zone interne delle Regioni, per cui la necessità del risparmio non può essere soddisfatta con la diminuzione delle tratte, a causa del necessario pendolarismo e delle esigenze di chi deve espletare la propria attività e la propria professione nei piccoli centri. Una cittadina di 15-30.000 abitanti che abbia intorno piccoli centri con 5-600 abitanti in zone di montagna o di collina, a causa di una serie di attività di tipo istituzionale e commerciale ha bisogno che tali paesini siano collegati con almeno due tratte, all'inizio e alla fine della giornata. Ci sono delle soglie minime al di sotto delle quali non si può andare. Tuttavia, la diminuzione delle risorse trasferite alle Regioni, necessarie al fine di espletare le funzioni attribuite in tema di trasporto pubblico locale, rende impossibile il mantenimento di alcune tratte.

Conseguentemente, si è avuta la diminuzione dell'efficienza e l'invecchiamento dei mezzi a disposizione delle aziende. Gli interventi previsti negli emendamenti in esame intendono richiamare l'attenzione del Governo verso un problema niente affatto secondario, ma rilevante per lo sviluppo e per la quotidianità dei servizi a disposizione della popolazione in zone periferiche.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.1).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.2.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, ho ben compreso le giuste motivazioni del Governo in ordine all'emendamento 6.2, di cui sono prima firmataria. Accetto l'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo, comprendendo la delicatezza della fase. Mi auguro naturalmente che ciò si trasformi in un provvedimento positivo nelle prossime settimane. Ho predisposto un ordine del giorno che genericamente invita il Governo a risolvere in modo strutturale questo tema, sulla falsariga della discussione in atto.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.2 della senatrice Donati è stato ritirato ai fini della predisposizione di un ordine del giorno che sarà pubblicato nell'apposito fascicolo degli ordini del giorno, in modo tale che i membri della Commissione lo possano valutare.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 6.4 a 6.6).

Passiamo all'emendamento 6.7.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, non mi sembra che l'emendamento 6.7 comporti un aggravio di spesa.

PRESIDENTE. Infatti, nessuno lo afferma, senatore Davico.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, desidero dire soltanto che questo emendamento mira semplicemente a riordinare alcune situazioni. In sostanza, si ritiene che per quanto riguarda il settore dei trasporti si debba cominciare a premiare le Regioni o le Province capaci di rendersi autonome dal punto di vista finanziario le cui aziende di trasporto pubblico locale cioè riescono a coprire i prezzi e i costi. Non dobbiamo solo erogare fondi per tutti. È un concetto che ormai dovrebbe essere superato. Bisogna erogare fondi a chi merita di avere qualcosa.

Questo emendamento tende, dunque, a stabilire qualche regola in più per la gestione dei trasporti e dei servizi pubblici. Non capisco allora perché non possa essere accettato e considerato degno di attenzione. Dovremmo premiare e aiutare chi lavora meglio: non si può sempre pretendere di coprire le spese di tutti, anche di chi non amministra bene.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.7).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.8.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Chiedo che l'emendamento 6.8 venga accantonato e che si svolga una riflessione sulla possibilità di individuare una soluzione in tempi un po' più certi, durante l'esame del provvedimento in Senato (naturalmente non nella dimensione estremamente rilevante che viene proposta dall'emendamento stesso).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. In effetti la problematica affrontata da questo emendamento è un po' diversa dalle precedenti, nel senso che qui si propone di dare priorità all'acquisizione dei treni per i pendolari, a valere sulle risorse della legge obiettivo. Tuttavia, trattandosi di risorse considerevoli per 15 anni, si tratta di un impegno finanziario notevole.

Credo che tra i presentatori e il Governo si debba svolgere un confronto per verificare quale tipo di soluzione dare a questa problematica. Sono favorevole, quindi, all'accantonamento dell'emendamento 6.8, ritenendo utile un approfondimento.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 6.8 e 6.9.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 6.10 e 6.11).

Passiamo all'emendamento 6.12.

DAVICO (*LNP*). Anche in questo caso non c'è alcun aggravio di spesa: l'emendamento chiede di indicare che in caso di acquisto di nuovi mezzi, il 50 per cento di questi debba essere alimentato con combustibili meno inquinanti o a minor impatto ambientale. Ci sembra una soluzione giusta e accettabile.

(*Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 6.12 a 6.0.1*).

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 6.0.2 sia accantonato.

Riprendiamo l'articolo 7 ed i relativi emendamenti, nonché quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 7.

Ricordo che l'emendamento 7.0.11 è inammissibile per materia e che gli emendamenti 7.1 e 7.4 sono inammissibili per mancanza di copertura finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Vorrei fare una premessa, che credo possa essere utile per quasi tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7, in riferimento alle norme molto innovative di incentivazione al cinema contenute nel testo del disegno di legge.

È la prima volta che una legge finanziaria contiene un intervento così corposo, massiccio ed incisivo attraverso il meccanismo del credito d'imposta riferito agli investimenti che le imprese private vorranno effettuare sulla produzione cinematografica. Queste misure, peraltro, si accompagnano ad altre norme che riguardano il sistema radiotelevisivo, previste dall'articolo 40, di riserva di quote di orario di trasmissione.

Queste disposizioni, per quel che è a mia conoscenza, incontrano il favore diffuso del mondo del cinema, del mondo dei produttori, di tutto ciò che ruota intorno a questa importante industria culturale.

Credo che la norma contenuta nella finanziaria sia ben congegnata. Sicuramente nella prima fase di applicazione, sarà necessario verificarne meglio l'efficacia e la funzionalità. Oggi, intervenire sul testo, così come è stato formulato e farlo rimaneggiando, modificando, abbassando o alzando percentuali, ritengo che sia non utile; si rischia di non rappresentare questa misura in modo nitido e chiaro come deve affinché abbia un'efficacia incisiva. Secondo me, la norma può rappresentare una svolta per il cinema italiano, soprattutto perché tende a stabilire un rapporto molto stretto tra il mondo delle imprese e dei soggetti privati, che intendono procedere a questi investimenti, e il mondo del cinema stesso.

Per queste ragioni il mio parere sarà contrario su tutti gli emendamenti che riguardano il cinema. Esprimo, pertanto, parere negativo sugli emendamenti 7.2, 7.3, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8 e 7.9.

L'emendamento 7.0.1 si propone l'assegnazione di un contributo straordinario di 15 milioni per il 2008 e poi di ulteriori 5 milioni negli anni successivi per lo sviluppo e l'adeguamento tecnico e tecnologico delle sale cinematografiche. Naturalmente anche questo è un obiettivo condivisibile, ma credo che accrescere le risorse riconducibili al cinema

sia alquanto complicato. Quindi invito i presentatori a ritirare l'emendamento 7.0.1, altrimenti il mio parere è contrario.

Gli emendamenti 7.0.3 e 7.0.4 riguardano il potenziamento delle attività di talune amministrazioni centrali dello Stato (l'Agenzia delle entrate, l'Agenzia delle dogane, la Guardia di finanza, l'amministrazione penitenziaria, il Corpo forestale dello Stato, gli Ispettori del lavoro, eccetera).

Dall'esame di tali proposte e dopo aver ascoltato le opinioni dei colleghi della maggioranza, come ho già riferito al Governo, sono convinto che sia necessario prospettare un intervento organico, munito di adeguata copertura finanziaria, in modo non soltanto da dare una risposta immediata alle istanze provenienti dai vari settori dell'amministrazione, ma anche di procedere in una prospettiva di programmazione triennale, distribuendo cioè gli interventi nel prossimo triennio, affrontando quindi il problema con una certa sistematicità.

Il Governo ha già elaborato le sue valutazioni al riguardo, predisponendo un'ipotesi che mi ha sottoposto poco fa. Propongo, quindi, una riformulazione dell'emendamento 7.0.3 che tenga conto delle precise indicazioni in esso contenute, nonché di quelle risultanti dall'emendamento 7.0.4. Invito pertanto i proponenti dell'emendamento 7.0.4 a ritirarlo e a convergere sulla nuova proposta emendativa 7.0.3 (testo 2).

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 7.0.6 e 7.0.7 (testo 2), che sostanzialmente prevedo di affidare ad una società pubblica l'attività di riscossione delle sanzioni e delle spese di giustizia. Senza infingimenti, è ovvio che il candidato principale è la società di riscossione partecipata dallo Stato, ma ciò non toglie che si possa anche ricorrere a procedure concorsuali.

Com'è noto, l'attività di riscossione ha avuto una gestione confusa e lenta, per cui molte somme non vengono incassate. Occorre dunque assumere una decisione al riguardo ed è l'argomento che il testo intende affrontare.

Peraltro, vorrei sottolineare alla Commissione il fatto che le maggiori entrate - è un emendamento che determinerà evidentemente un recupero di entrate - saranno assegnate al Ministero della giustizia. Quindi, avrà anche l'effetto indiretto di finanziare la complessa macchina della giustizia.

L'emendamento 7.0.10 tende a limitare il regime fiscale speciale delle cooperative a quelle che hanno un fatturato globale annuo che non supera la somma di 100 milioni di euro. Si tratta di una proposta non nuova e il mio parere è contrario, in quanto è problematico operare differenziazioni per settori. Un conto è una cooperativa di distribuzione, altro conto è una cooperativa di lavoro. Si andrebbe comunque ad incidere sull'assetto fiscale, peraltro oggetto di un intervento di una certa incisività di cui uno dei protagonisti fu il senatore Vegas nella passata legislatura.

PRESIDENTE. Il relatore, come sistematicamente accade ed è accaduto anche in passato in sede di discussione della legge finanziaria in questa Commissione, ha invitato i presentatori dell'emendamento 7.0.4 a riti-

rarlo e a convergere sulla nuova proposta emendativa 7.0.3 (testo 2): in tal caso il parere del relatore sarà favorevole.

Propongo di richiedere al Governo la relazione tecnica sull'emendamento 7.0.3 (testo 2) e di fissare a domani, alle ore 12, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito e viene pertanto accantonato l'esame degli emendamenti 7.0.3 (testo 2) e 7.0.4.

In applicazione di una norma non scritta, stante la complessità della materia affrontata dall'emendamento 7.0.7 (testo 2), propongo, anche in questo caso, di richiedere al Governo la relazione tecnica.

In proposito, vorrei ricordare quanto ha previsto l'ordine del giorno approvato a conclusione del dibattito sulla riforma della sessione di bilancio: la possibilità di richiedere la relazione tecnica sugli emendamenti del Governo e del relatore, nonché sugli emendamenti di iniziativa parlamentare di grande complessità – e questo lo è – nel caso di parere favorevole del relatore.

Se non si fanno osservazioni, dispongo quindi che l'emendamento 7.0.7 (testo 2) sia accantonato.

AZZOLLINI (*FI*). Intervengo in merito al testo 2 dell'emendamento 7.0.3. Nel leggere la prima versione dell'emendamento pensavo contenesse un errore, ma poi ho constatato che lo stesso compare anche nel testo 2. Quindi, vorrei sapere se si tratta di un errore o se invece risponde a verità quanto è scritto.

Il comma 7 dell'emendamento 7.0.3 (testo 2) recita come segue: «Allo scopo di ridurre le spese a carico del bilancio dello Stato – e si capisce – e di giungere ad una rapida definizione delle controversie pendenti presso la Commissione tributaria centrale, a decorrere dal 1° maggio 2008, il numero delle sezioni della predetta Commissione è ridotto a 21».

Vorrei sapere come sia possibile giungere ad una più rapida definizione riducendo il numero delle sezioni.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Bisognerebbe leggere tutto il testo per rispondere a questa domanda. Senatore Azzollini, ne riparleremo quando sarà il momento.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti, nonché sulle valutazioni formulate su quegli emendamenti per i quali è stata richiesta la relazione tecnica.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 7.2 a 7.9*).

MORGANDO (*Ulivo*). Ritiro l'emendamento 7.0.1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.0.6.

VEGAS (FI). Intervengo per svolgere una breve dichiarazione di voto.

A me sembra che quello introdotto dall'emendamento 7.0.6 sia un meccanismo che non viene assolutamente in aiuto a chi si trova in condizioni di disagio, e che non agevola certamente il sistema delle autocertificazioni, introducendo l'indicatore della situazione economica equivalente. In sostanza, esso organizza per tutti i cittadini che fanno autocertificazioni – sono tanti e mi riferisco soprattutto alle persone anziane – un meccanismo di intromissione piuttosto pesante. Basta leggere il comma 5 che prevede appositi controlli automatici. Viene quindi automatizzato ed elettronicizzato tutto.

Con riferimento anche alla determinazione del patrimonio mobiliare gestito dagli operatori e relativo ai cittadini e al fatto di dare tutto il mandato alla Guardia di finanza, si crea una delle mostruosità con le quali si stanno infarcendo gli ordinamenti giuridico ed economico del nostro Paese, che francamente sarebbe opportuno non approvare. Infatti, alla fine si va proprio ad incidere sulla parte più debole della popolazione. Se questo è il vostro approccio, accomodatevi!

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.0.6. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.10).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'articolo 8 ed i relativi emendamenti, nonché quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 8.

Ricordo che l'emendamento 8.0.23 è inammissibile per materia.

Prima di procedere all'espressione dei pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati, desidero far presente che il senatore Giovanni Battaglia ha riformulato l'emendamento 8.0.9 nell'emendamento 8.0.9 (testo 2), mentre il senatore Villone ha riformulato l'emendamento 8.0.4 nell'emendamento 8.0.4 (testo 2), che invito ad illustrare.

VILLONE (SDSE). La riformulazione dell'emendamento 8.0.4 non cambia il suo originario fine, che era quello di ripristinare la legge del 1999 sulla composizione del Governo e di abrogare i successivi interventi avvenuti attraverso i due provvedimenti noti come decreti di spacchettamento.

In realtà, l'esito tecnico non cambia. Si tratta semplicemente di una semplificazione che ho formulato tenendo conto di qualche elemento di perplessità sorto in merito alla questione della decorrenza.

Tengo a precisare che non ritengo appropriato – è proprio questo il motivo della formulazione – stabilire in un testo legislativo un termine di durata per un Governo. Credo che la sede costituzionalmente propria per definire la permanenza in vita di un Esecutivo non sia la legge, ma il rapporto fiduciario che si viene ad instaurare e, quindi, la questione di fiducia ex articolo 94 della Costituzione. Considero quindi appropriato

un testo che incida sulla formazione dei successivi Governi rispetto a quello in carica.

Per questo motivo non sono d'accordo con gli emendamenti che pongono da ora un termine *ad quem* per la vita del Governo, e questo lo dico non per una questione di opportunità politica, bensì di sede costituzionalmente appropriata in quanto il Parlamento ha altro strumento. Lo strumento legislativo non può stabilire un termine finale alla vita di un Governo. Può darsi che un Esecutivo cada perché una legge dallo stesso proposta non venga approvata, ma sarebbe una assunzione di responsabilità politica da parte dello stesso e non potrebbe mai essere un obbligo derivante da un testo di legge approvato dallo stesso Parlamento.

Quindi, la nuova formulazione – come del resto anche la prima – tende a questo risultato. Il nuovo testo è più semplice e trasparente nella lettura rispetto a quello precedente che – a mio modo di vedere – funzionava dal punto di vista tecnico esattamente allo stesso modo.

VEGAS (*FI*). Senatore Villone, vorrei capire che cosa significa esattamente l'espressione «nel rispetto dell'equilibrio di genere».

VILLONE (*SDSE*). Si tratta di una formula che si trova ormai variamente inclusa nei testi normativi, la quale intende garantire una presenza equilibrata di donne e uomini nella composizione del Governo. È ovvio che l'equilibrio di genere non vuole essere una ripartizione numerica, per cui non intendiamo dire 50 e 50 o percentuali predefinite. Essa sta ad indicare una applicazione ragionevolmente equilibrata, nel senso di una significativa presenza di entrambi i generi.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. All'articolo 8 è stata presentata una serie di emendamenti che riguardano il tema della composizione del Governo, argomento di un certo interesse. Mi riferisco agli emendamenti 8.0.3, 8.0.4 (testo 2), 8.0.5, 8.0.6, 8.0.7, 8.0.13, 8.0.14 e 8.0.21. Sullo stesso tema sono stati presentati gli altri emendamenti 14.0.6, 14.0.7 e 14.0.8.

Ritengo che tutti questi emendamenti che affrontano la problematica del numero dei ministri, dei vice ministri e dei sottosegretari, della composizione del Governo e della decorrenza di un'eventuale diversa composizione dell'Esecutivo stesso, dovrebbero essere posti in votazione insieme. Posto che i profili di ammissibilità di emendamenti di tal genere sono già stati affrontati e risolti dal Presidente della Commissione in occasione della discussione sul decreto-legge e che tutti gli emendamenti meritano ovviamente attenzione e discussione, propongo di concentrare l'attenzione e la discussione della Commissione su due testi: gli emendamenti 8.0.4 (testo 2) e 14.0.8.

Preannuncio – ciascuno valuti come ritiene quanto sto per dire – che quando arriveremo all'esame di questi emendamenti, salva la valutazione del contenuto e delle soluzioni proposte nei testi (in particolare di quelle relative alla fase transitoria, cioè alla decorrenza della norma di ridu-

zione), il relatore è orientato ad esprimersi su di essi in senso favorevole. Conseguentemente, esprimo parere contrario sugli altri emendamenti che ho prima richiamato, in quanto essi propongono soluzioni diverse rispetto ai testi su cui mi sono espresso favorevolmente.

In verità, la formulazione dell'emendamento 8.0.3 è quasi identica a quella degli emendamenti 8.0.4 (testo due) e 14.0.8, tranne che per un punto, che credo sia indicativo delle ormai note capacità del presidente Calderoli di congegnare qualcosa che desti la nostra attenzione. L'emendamento 8.0.3 prevede infatti che le norme da esso recate entrino in vigore a decorrere dall'anno 2008; mi sembra si tratti di una soluzione non propriamente confacente alla delicatezza e alla serietà di tali misure.

Passando agli altri emendamenti presentati all'articolo 8, invito i proponenti, altrimenti esprimo parere contrario, a ritirare l'emendamento 8.1, che contiene una norma generale sui costi della politica. Tale tema viene affrontato in numerosi emendamenti successivi, tra cui una proposta da me presentata. Mi orienterò nel senso di sostenere gli emendamenti sui quali vi è condivisione e di proporre alcune riformulazioni, con l'espresso intendimento di includere nella riformulazione dei miei emendamenti talune proposte contenute in questi testi *omnibus* (le quali, prese nella loro complessità e completezza, porrebbero dei problemi sulla condivisione di questa o quella misura).

PRESIDENTE. Riassumendo - se ho capito bene - il relatore ha invitato i presentatori dell'emendamento 8.1 (che è un testo di grande completezza, una sorta di disegno di legge sui costi della politica) a ritirarlo e ha espresso parere contrario sull'emendamento 8.1 sugli altri emendamenti non perché non ritenga condivisibili molte delle singole misure contenute in queste proposte, ma perché ha intenzione di includere tali misure (solo parzialmente, non in tutta la loro complessità) all'interno dei suoi emendamenti. Poiché non c'è nessun effetto preclusivo (come sempre in questa Commissione) su un'eventuale votazione di singole parti di testi già messi in votazione nel loro complesso, è chiaro che, quando esamineremo gli emendamenti del relatore in materia di costi della politica, troveremo alcune delle soluzioni indicate in questi emendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo, quindi, parere contrario sugli emendamenti 8.3, 8.4 e 8.5.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.8 le chiedo, signor Presidente, un accantonamento al fine di valutare con più attenzione gli effetti connessi a tale proposta e la possibilità di procedere ad una riformulazione, anche in rapporto ai problemi sollevati questa mattina dal senatore Vegas e da altri senatori.

Sull'emendamento 8.0.9 (testo 2) mi rimetto alle valutazioni del rappresentante del Governo perché non sono nelle condizioni di valutare se, ad esempio, il COVIP, il CNIPEC, l'ISVAP e la società Sviluppo Italia possano o meno essere soppressi. Personalmente nutro forti perplessità che ciò sia possibile in questa fase. Peraltro, di questi argomenti si è di-

scusso anche lo scorso anno, almeno relativamente ad alcuni punti. Quindi, mi rimetto al Governo su questo emendamento. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.0.1, 8.0.11, 8.0.12, 8.0.15, 8.0.20, 8.0.22, 8.0.24 e 8.0.25.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Vorrei in primo luogo rilevare che le tematiche affrontate dagli emendamenti in esame sono di grande rilevanza e possono essere inquadrare nella politica di contenimento della spesa pubblica al fine di migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa e dell'intervento pubblico. Il Governo prende atto della proposta del relatore di riformulare, accantonando alcuni degli emendamenti, alcune proposte; pertanto, esprimerà un parere più articolato quando esse verranno esposte con completezza dal relatore.

In ordine all'emendamento 8.1, concordo con le valutazioni espresse dal relatore, ossia con l'invito al ritiro.

Circa l'emendamento 8.0.8, in tema di stanziamenti relativi agli organi costituzionali, preannuncio fin d'ora che quando tale proposta verrà esaminata il Governo si rimetterà alle decisioni e alle determinazioni della Commissione.

Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 8.0.9 (testo 2). Ricordo che queste tematiche sono oggetto di un disegno di legge sul riordino di alcuni enti (Atto Senato n. 1366) presentato dal Governo. Ora, su ciò mi vorrei soffermare per giustificare in maniera compiuta il mio invito al ritiro. Non si tratta di una contrarietà rispetto alle finalità che si vogliono perseguire, ma perché, come cercherò di illustrare, tali finalità vengono perseguite, sulla base di questa proposta, in modo in taluni casi difforme rispetto a quanto proposto dal Governo nel provvedimento citato.

Anche tenendo conto del fatto che in questa formulazione è stata espunta la proposta di soppressione della COVIP, questo tema riguarda pure il disegno di legge che conferisce al Governo una delega legislativa in materia di riordino delle competenze nel settore finanziario da esercitarsi nel termine di un anno, allo scopo di disporre la soppressione dell'istituto per la vigilanza assicurazioni private di interesse collettivo, ISVAP, e della Commissione vigilanza sui fondi pensione COVIP. Il disegno di legge del Governo stabilisce tale previsione per la COVIP, a partire dal primo luglio 2008, nonché la soppressione del comitato interministeriale per il credito e il risparmio, attribuendo le relative competenze alla Banca d'Italia o alla CONSOB. Prevede, inoltre, il trasferimento del personale dell'ISVAP e della COVIP alla Banca d'Italia e alla CONSOB, ovvero ad altre Autorità indipendenti, in relazione alle qualifiche possedute e alle funzioni esercitate presso gli enti di provenienza.

Quindi, l'intento e l'obiettivo finale di questo provvedimento è per non dire identico, ma sicuramente molto vicino a quello che si prefiggono i firmatari di questo emendamento, anche se con modalità e tempistiche lievemente difformi. Questo è il motivo che mi induce all'invito al ritiro.

Inoltre, per quel che riguarda il comma 2, la soppressione del collegio che svolge funzioni di organo amministrativo e deliberante dell'ente

CNIPA, implicherebbe la rimodulazione delle funzioni del Direttore generale che acquisirebbe le competenze del predetto collegio. Se si volesse perseguire questo risultato, esso andrebbe esplicitamente previsto e coordinato con l'attribuzione delle funzioni già svolte dalla predetta struttura e da assegnare ora alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Più in generale, vorrei soffermarmi sulla questione delle attribuzioni che si vogliono proporre alla Presidenza del Consiglio. Se sono finalizzate ad assicurare continuità nello svolgimento delle competenze già attribuite dagli organi che si intende con questo emendamento sopprimere e a garantire l'invarianza della spesa, appare necessario integrare la proposta con l'indicazione dei criteri direttivi per il riparto delle funzioni e per il trasferimento delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali.

Quindi vorrei sottolineare, in particolare, la necessità di valutare con attenzione la coerenza dell'operazione in relazione alle attribuzioni delle altre strutture che si vuole sopprimere nell'emendamento, con le caratteristiche istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri e con l'orientamento governativo che attribuisce alla stessa essenzialmente funzioni di coordinamento. Sulla base della proposta di questo emendamento, verrebbe a cambiare la natura delle funzioni e le caratteristiche istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre gli effetti finanziari, in termini di risparmio di spesa, recati dagli stessi potrebbero essere verificati soltanto a consuntivo. Infatti si tratta di norme volte a disporre riorganizzazioni, modifiche procedurali e razionalizzazioni della spesa pubblica.

Il comma 3, che riguarda la Commissione per l'accesso agli atti amministrativi è stata anch'essa oggetto recente di profonda revisione e razionalizzazione.

Per quanto riguarda il comma 9 e il caso di Sviluppo Italia, anche qui mi riservo, laddove si ritenga opportuno, di proporre a questa Commissione un approfondimento che mostri, in dettaglio, l'attuale ristrutturazione in corso di questa società (si tratta di un processo in atto) che ha già portato ad alcuni risultati. Mi parrebbe inefficiente interromperlo completamente, dato che è mirato ad eliminare le fonti di possibili sprechi di risorse umane e risorse finanziarie e a mantenere in vita quelle funzioni che si ritengono ancora di interesse pubblico generale. Su ciò non posso purtroppo in questo momento produrre un approfondimento, però garantisco di poterlo fare entro la giornata di domani.

Queste sono le argomentazioni alla base, pur nella condivisione delle finalità generali che si vogliono perseguire, dell'invito al ritiro di questo particolare emendamento: si tratta di non interrompere l'azione di razionalizzazione che, in parte, è già in corso e in parte è sottoposta all'attenzione del Senato attraverso quel disegno di legge che ho ricordato in premessa.

Esprimo parere contrario, conformemente al relatore, sugli emendamenti 8.3, 8.4, 8.5, 8.0.1, 8.0.11, 8.0.12, 8.0.15, 8.0.20, 8.0.22, 8.0.24 e 8.0.25.

PRESIDENTE. Per le ragioni illustrate dal relatore e per le valutazioni espresse dal rappresentante del Governo, gli emendamenti 8.0.3, 8.0.4 (testo 2), 8.0.5, 8.0.6, 8.0.7, 8.0.13, 8.0.14 e 8.0.21 verranno esaminati insieme agli emendamenti 14.0.6, 14.0.7 e 14.0.8 che trattano lo stesso argomento. Non si tratta di un accantonamento necessario per procedere ad una migliore valutazione degli emendamenti, ma semplicemente perché riguardano lo stesso tema. Dispongo, pertanto, tale accantonamento.

Passiamo all'emendamento 8.1.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento 8.1. Abbiamo operato con modalità condivisibili: tutto questo viene inteso nel contesto di un'azione riformatrice che deve portare al contenimento dei costi, alla razionalizzazione dell'azione di Governo e dunque a Esecutivi più snelli, ad azioni di risparmio. Quindi, come forse qualcuno ha già tentato di dire prima, probabilmente l'azione che tutti questi emendamenti prevedono dovrebbe essere unica, sia in riferimento alla struttura numerica del Governo che alla struttura organizzativa (per esempio, ci sono diversi emendamenti sulla riorganizzazione dei Ministeri).

Per quanto riguarda le indennità, alla fine, anche se sono, argomenti non identici, come diceva lei, signor Presidente, mi pare che possano rientrare in un contesto più generale di riorganizzazione politica, amministrativa, finanziaria ed economica del nostro Paese. Forse, faremmo un'azione migliore se spostassimo tutti questi emendamenti all'articolo 14, o almeno alcuni perché razionalizzano, snelliscono e fanno risparmiare, senza analizzare quelli che comunque toccano le indennità e incidono su anzianità e privilegi, giusti o meno, che ci sono stati. Probabilmente potrebbe esserci un'azione condivisa in tal senso.

Propongo, dunque, di accantonare tale proposta emendativa e di esaminarla insieme agli emendamenti relativi alla composizione del Governo. Infatti, da una parte viene manifestata l'intenzione di accantonare alcuni emendamenti per valutare meglio le proposte presentate su certi argomenti, dall'altra, invece, vengono bocciati altri emendamenti che, anche se non direttamente, in modo comunque collegato mirano ad una razionalizzazione e riguardano principi che penso alla fine, con serietà e senza demagogia, siano generalmente condivisi.

Esprimo comunque il mio voto favorevole sull'emendamento 8.1.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 8.1 a 8.0.1).

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 8.0.8 sia accantonato. Passiamo all'emendamento 8.0.9 (testo 2).

VILLONE (*SDSE*). Signor Presidente, tenuto conto delle valutazioni espresse dal rappresentante del Governo, chiedo che sia accantonato l'e-

mendamento 8.0.9 (testo 2), al fine di verificare quali parti dello stesso possano essere mantenute. Mi sembra, infatti, di aver capito che su alcune questioni non vi sia una contrarietà di principio.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, poiché al riguardo siamo in attesa delle valutazioni del Governo e dell'eventuale formulazione di una proposta condivisa, vorrei invitare il rappresentante del Governo a chiarire l'approccio complessivo che si intende seguire per il riordino delle *Authority*. Emerge, infatti, un quadro piuttosto confuso se si considera, da un lato, la proposta formulata dal senatore Villone e, dall'altro, il disegno di legge di riforma in materia, all'esame del Parlamento.

In tutto il mondo le *Authority* possono essere definite sia in base al soggetto e alla tipologia dell'operatore, sia in base agli obiettivi da perseguire.

Nell'emendamento 8.0.9 (testo 2) del collega Villone le Autorità indipendenti sono individuate in base al soggetto: si fa riferimento alla COVIP, *Authority* deputata alla vigilanza sui fondi pensione, alla CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione), all'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo per le assicurazioni) e così via.

L'altro approccio, che personalmente preferisco, è quello per obiettivi. In base ad esso, indipendentemente dal tipo di operatore (sia esso una compagnia di assicurazione, un fondo pensione, una banca, un'impresa industriale o di servizi), è necessario garantire tre obiettivi: la solvibilità, la trasparenza e la concorrenza. Ciò significa che automaticamente, qualunque sia il soggetto o la tipologia d'impresa, la solvibilità normalmente viene assicurata dalla Banca d'Italia, la trasparenza dalla CONSOB, mentre la concorrenza dall'*Antitrust*.

Se si continua a confondere tra *Authority* che fanno riferimento a soggetti e *Authority* che invece fanno riferimento ad obiettivi, il disegno istituzionale risulta piuttosto confuso.

Quindi, approfittando di quest'ulteriore riflessione, vorrei conoscere il criterio che la maggioranza e il Governo – se concordano – intendono seguire in questa materia, sia nell'emendamento proposto dal collega Villone, oggi in esame, sia nello specifico disegno di legge che il Governo ha presentato al Senato. Si tratta, infatti, dell'assetto istituzionale del Paese e non semplicemente di presentare un emendamento con cui si propone di eliminare la COVIP escludendo poi, magari dopo un colloquio, la COVIP stessa dall'eliminazione. Francamente ci sono ben altri interventi da realizzare e anche ben più importanti per l'assetto istituzionale del sistema Italia.

Vorrei capire quale tra i due approcci che ho richiamato – entrambi legittimi – si intende seguire, perché non dico sia meno legittima, ma sicuramente è meno comprensibile una commistione tra *Authority* per soggetti e *Authority* per obiettivi.

PRESIDENTE. Vorrei far notare al senatore Baldassarri che per conoscere la linea che il Governo intende seguire in materia di *Authority*, basta leggere il relativo disegno di legge presentato.

In ogni caso, tenuto conto della richiesta del senatore Villone, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 8.0.9 (testo 2).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 8.0.11 a 8.0.25).

Riprendiamo l'articolo 9 ed i relativi emendamenti 9.0.2 e 9.0.3, volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 9.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.0.2 e 9.0.3.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 9.0.2 e 9.0.3).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'articolo 10 ed i relativi emendamenti, nonché quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 10.

Ricordo che gli emendamenti 10.1, 10.6, 10.0.1, 10.0.2, nonché il subemendamento 10.0.6/1 (limitatamente al comma 1-*bis*) sono inammissibili per mancanza di copertura finanziaria.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato da parte del relatore una nuova formulazione dell'emendamento 10.16, che assume pertanto la denominazione 10.16 (testo 2), che recepisce le argomentazioni che sono state sviluppate nella seduta antimeridiana di oggi. Se i membri della Commissione – che sanno che l'argomento trattato in tale emendamento è già stato lungamente affrontato in Senato – mi chiederanno di poter riflettere ulteriormente, non ci sarà difficoltà a procedere in tal senso; trattandosi di un emendamento aggiuntivo, un suo eventuale rinvio non sconvolge l'ordine delle nostre votazioni.

Nel suo intervento di questa mattina il relatore Legnini si è impegnato a ricercare una versione della proposta da lui avanzata che considerasse, in primo luogo, i criteri di trasparenza contenuti nell'emendamento del senatore Bonfrisco presentato al decreto-legge collegato; in secondo luogo, la coerenza rispetto alla direttiva comunitaria sui mercati degli strumenti finanziari (MIFID), di cui all'emendamento del senatore Ripamonti presentato al decreto-legge collegato; infine, il rafforzamento del ruolo di garanzia affidato al Dicastero (sotto il profilo della credibilità di questi strumenti). Questi sono i criteri che il relatore ha proposto oggi.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, intende fissare dei termini per la presentazione di subemendamenti a quest'emendamento?

PRESIDENTE. Se i membri della Commissione non ritengono esauritiva la discussione già svolta e chiedono ulteriore tempo per valutare l'emendamento 10.16 (testo 2), tale richiesta verrà accolta. Decideremo quando sarà il momento di porre ai voti l'emendamento.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, invito il proponente a ritirare l'emendamento 10.4 (testo 2) o, in subordine, esprimo parere contrario in quanto esso incide nelle disposizioni relative al Patto di stabilità interno aggiornate in seguito all'accordo firmato dal Governo e dai rappresentanti degli enti locali nel settembre scorso.

Quindi, le norme che aggiornano le regole del Patto di stabilità interno (in particolare quelle relative alla competenza ibrida, per competenza su spese correnti, per cassa, per investimenti) e che sono contenute nel disegno di legge finanziaria costituiscono la traduzione normativa di un accordo stipulato tra il sistema delle autonomie locali e il Governo. L'emendamento 10.4 (testo 2), pur condivisibile nella sua ispirazione, nel suo contenuto e nelle sue finalità, va ad incidere sul frutto di quell'accordo, costituito appunto dalle norme contenute nel disegno di legge finanziaria. Solo per questa ragione, si ritiene opportuno invitare il presentatore al ritiro dell'emendamento 10.4.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.5, 10.7, 10.9 e 10.10. L'emendamento 10.11, al pari di altri, tende ad escludere (con una modalità di intervento non nuova) dal computo degli interventi rilevanti ai fini del Patto di stabilità interno le spese destinate alle politiche per il clima. Si tratta di un argomento di grande interesse, per le ragioni che tutti quanti conosciamo. Inviterei pertanto i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno, in quanto non abbiamo elementi né per quantificarne l'onere, né per valutarne gli effetti. Un ordine del giorno aiuterebbe ad esplorare questo argomento per il prossimo futuro.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.12 e 10.15. Formulo un invito al ritiro (altrimenti esprimo parere contrario) sul subemendamento 10.16/1.

Propongo l'accantonamento dell'emendamento 10.17, affinché se ne valutino bene gli effetti finanziari. Anzi, chiedo al Governo di valutare se l'istanza contenuta nella formulazione di detta norma sia compatibile o meno con le regole del Patto di stabilità.

Il parere è contrario sugli emendamenti 10.18, 10.20 e 10.0.3 ed è favorevole nel merito sull'emendamento 10.0.4, ma mi rimetto al Governo per la quantificazione degli oneri finanziari.

L'emendamento 10.0.6/1 è inammissibile limitatamente al comma 1-bis; per la parte ammissibile ne chiedo l'accantonamento perché si pone il tema della stabilizzazione dei precari per gli enti locali. Poiché vi sono numerosissimi altri emendamenti in questa materia in altra parte del fascicolo, avremo bisogno di una valutazione contestuale. Verrà certamente proposta una iniziativa finalizzata ad occuparsi di queste problematiche in rapporto al testo della legge finanziaria che ne affronta solo una

parte. Propongo, inoltre, l'accantonamento dell'emendamento 10.0.6 al fine di valutare con il Governo la copertura finanziaria.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni generali.

Trattandosi di un tema di particolare importanza, data anche la numerosità e la rilevanza dei soggetti interessati desidero ricordare che lo scorso anno il Governo ha proposto un mutamento radicale nell'approccio attraverso il quale si propone il Patto di stabilità interna, ossia quel patto che dovrebbe assicurare che tutte le componenti della Repubblica si diano carico degli obiettivi che vengono enunciati con riferimento al programma di stabilità e crescita; obiettivi che, tra l'altro, comportano anche il rispetto dei vincoli per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica. Come è noto, il Patto di stabilità interno vuole tradurre i vincoli che l'Italia ha assunto con i propri *partner* internazionali in comportamenti coerenti da parte degli enti locali e territoriali.

La grande innovazione che è stata effettuata lo scorso anno consiste nello spostare il Patto di stabilità sul saldo del bilancio anziché su limitazioni a particolari voci di spesa; questo per rispettare in pieno lo spirito attraverso il quale si sta progressivamente introducendo il federalismo fiscale o, più in generale, il rispetto delle autonomie locali a fronte delle quali deve esserci anche una assunzione di responsabilità.

La filosofia generale è stata quella di chiedere alle autonomie locali il raggiungimento di determinati obiettivi di saldo di bilancio, lasciando loro la libertà nel raggiungere detti obiettivi attraverso una combinazione di politiche dell'entrata e della spesa.

Rispetto alle proposte fatte lo scorso anno, che si sono tradotte in legge, è stato compiuto un lavoro di approfondimento in stretto contatto con gli Enti locali e territoriali per poter affinare le norme introdotte. Questi contatti, avvenuti innanzitutto a livello tecnico e infine a livello politico, hanno portato alla firma di un Patto per i Comuni da parte del rappresentante dell'ANCI e della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con tale Patto si è concordato anzitutto un affinamento delle norme, con le quali - mi sia consentito dirlo - si conferma la proposta iniziale fatta dal Governo lo scorso anno, allorché aveva introdotto il cosiddetto obiettivo della competenza ibrida, obiettivo che era stato quindi modificato in seguito al dibattito parlamentare e che ora è stato reintrodotta su richiesta dell'ANCI.

In cosa consiste la competenza ibrida? Consiste essenzialmente nel riprodurre anche a livello locale i criteri che governano la contabilità nazionale a livello internazionale, per i quali le spese correnti devono essere valutate in termini di competenza, mentre le spese in conto capitale vengono valutate in termini di cassa. Quindi, il concetto della competenza ibrida trasferisce anche in capo ai Comuni questo approccio e consente loro maggiori margini di flessibilità nel momento della fase di individuazione delle politiche di investimento, quando non vi siano vincoli stringenti sulla competenza. È evidente che sta alla responsabilità del singolo

Comune fare in modo che i programmi espressi in termini di competenza si traducano poi in erogazioni di cassa che rispettino gli obiettivi finanziari prescritti dalle norme in vigore.

In secondo luogo, sempre a livello molto generale, si sono valutate le singole richieste di introdurre eccezioni a questa regola generale che prevede l'omnicomprensività del bilancio ai fini del rispetto del Patto. Si è ritenuto - in questo anticipo il parere sui singoli emendamenti - che, salvo limitatissime fattispecie, non sia opportuno introdurre eccezioni, e non perché vi sia un giudizio negativo sul merito degli interventi che si vogliono rendere eccezionali, come - ad esempio - quelli di tipo ambientale. È evidente che vi è la massima condivisione sull'importanza del perseguimento di politiche ambientali, come anche di altre politiche prioritarie. Si ritiene però non opportuno introdurre eccezioni, in quanto esse genererebbero mutamenti nei comportamenti, che alla fine rischierebbero di alterare l'approccio omnicomprensivo che assicura all'ente locale la massima autonomia e discrezionalità. Ma proprio perché gli enti stessi siano assolutamente autonomi, è opportuno che il comportamento non possa essere orientato anche dalla previsione di alcune specifiche eccezioni.

Questo in termini molto generali per sottolineare il convincimento della necessità di mantenere l'impianto originario, fatto salvo il perfezionamento che consiste nell'introdurre il concetto di competenza ibrida.

Un altro punto di particolare importanza che ritengo opportuno sottolineare è che rispetto all'anno scorso si è modificato il riparto degli obiettivi finanziari in capo ai singoli enti, per tenere maggiormente conto delle situazioni particolarmente positive che derivano dall'avere un saldo finanziario in avanzo. Ricordo che già lo scorso anno vi era una differenziazione, poiché gli obiettivi erano correlati a due parametri: il saldo (l'eventuale presenza di un disavanzo) e l'ammontare delle spese correnti.

Con il disegno di legge finanziaria per il 2008 si è introdotta un'ulteriore diversificazione a favore degli enti che presentano un saldo finanziario di cassa in avanzo. A tali enti non si chiede di migliorare ulteriormente la situazione di avanzo, ma si consente di mantenere invariata la posizione. Di fatto, ciò è consistito in un allentamento, stimabile in circa 300 milioni, dello sforzo finanziario richiesto, in coerenza con un'azione mirata a rendere sempre più articolata la normativa, con attenzione a tutte quelle situazioni in cui la diversificazione della realtà fa ritenere che il ricorso a uno strumento orizzontale indifferenziato sia superato.

Alla luce di tali considerazioni, ritengo che tutte le proposte emendative che configurano deroghe od eccezioni a tale sistema non possono essere giudicate favorevolmente in quanto inciderebbero sui comportamenti richiesti agli enti locali.

In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 10.4, concordo con l'invito al ritiro espresso dal relatore, poiché con esso si introdurrebbe un'eccezione al criterio della competenza ibrida, innestando nel sistema di controllo delle logiche diverse rispetto a quelle *standard*. Inoltre, vorrei precisare che la norma contenuta nel disegno di legge finanziaria è mirata proprio a risolvere le problematiche di questo comparto. Invito pertanto i

presentatori dell'emendamento in questione a ritirarlo, pur comprendendo e condividendo la finalità generale che si intendono perseguire.

Esprimo parere contrario, in conformità al parere del relatore, sugli emendamenti 10.5, 10.7, 10.9, 10.10, 10.12, 10.15, 10.18, 10.20 e 10.0.3. Esprimo altresì parere conforme a quello del relatore in relazione alla proposta di accantonamento, per una sua trasformazione in ordine del giorno, dell'emendamento 10.11, nonché parere favorevole sull'emendamento 10.16 (testo 2) ed invito i presentatori a ritirare il subemendamento 10.16/1. Concordo inoltre con il relatore circa l'opportunità di un accantonamento dell'emendamento 10.17 per approfondire le tematiche in esso affrontate.

Per quanto concerne l'emendamento 10.0.4, il relatore ha chiesto al Governo di approfondire gli aspetti di carattere finanziario. In relazione a questo emendamento debbo invitare i proponenti a ritirarlo perché se, da un lato, si può concordare sullo scopo in linea generale, ricordo però che non si è ancora completata la sperimentazione riguardante la separazione della componente rappresentata dalla spesa sanitaria. La sperimentazione non è ancora avvenuta, per cui si ritiene prematuro passare immediatamente al saldo senza aver prima valutato con accuratezza gli esiti della sperimentazione stessa. La contrarietà del Governo pertanto non riguarda il fine, bensì il carattere prematuro della proposta emendativa.

Esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti 10.0.6 e 10.0.6/1; solleciterò inoltre l'elaborazione della relazione tecnica sull'emendamento 10.0.5.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.4.

VITALI (*Ulivo*). Signor Presidente, prendo atto della richiesta del relatore e del Governo e ritiro l'emendamento 10.4 per trasformarlo in un ordine del giorno, al fine di non pregiudicare la discussione che dovrà proseguire anche in sede di esame della legge finanziaria alla Camera dei deputati. Vorrei però fare una precisazione. Apprezzo la novità costituita da un Patto di stabilità interno, finalmente condiviso; d'altra parte, era una richiesta che noi della maggioranza avevamo avanzato da sei lunghi anni, quando eravamo ancora all'opposizione.

Finalmente si arriva a un'intesa e ciò è un fatto estremamente positivo, che deve costituire il nostro riferimento fondamentale. Nell'intesa, come ha ricordato il sottosegretario Sartor, si afferma che occorre valutare la possibilità di introdurre dei correttivi in favore degli enti che presentano nel triennio 2003-2005 un saldo finanziario positivo al fine di attenuare il contributo da loro richiesto, fermi restando gli obiettivi di miglioramento dei saldi. Ciò è stato fatto con una norma che vale 300 milioni di euro e che si rivolge a questa categoria di enti chiedendo loro un contributo zero, non un miglioramento ulteriore.

Purtroppo, ciò non è ritenuto sufficiente. Questa è la ragione per la quale ho presentato l'emendamento 10.4. Mi ripropongo pertanto di trasformarlo in un ordine del giorno, che spero possa essere accolto, visto

che il Sottosegretario si è detto sensibile a questo tipo di istanza. Vorrei dunque invitare il Governo, nel prosieguo della discussione sul disegno di legge finanziaria, a tenere conto della possibilità non di alterare il Patto di stabilità e l'accordo con gli enti locali, ma eventualmente di arricchirlo attraverso la metodologia contenuta nell'emendamento in questione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 10.5 a 10.10).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.11.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Non posso accogliere l'invito al ritiro perché questo pregiudicherebbe anche un'ulteriore discussione. Mi dispiace che non si valuti l'opportunità di approvare questo emendamento per un motivo molto semplice: sarebbe stato vantaggioso per le amministrazioni comunali. Infatti, per una serie d'interventi, avrebbe comportato anche degli introiti direttamente alle amministrazioni comunali.

Aggiungo che la problematica degli enti e dei Comuni, tra un po' ci scoppierà in mano. Se noi non permettiamo alle amministrazioni comunali e agli enti locali di puntare sulla possibilità di investimenti in questo settore, qualcuno poi mi dovrà spiegare come faremo fronte agli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto che sono altrettanto vincolanti come quelli di Maastricht. Per questo motivo insisto per la votazione dell'emendamento.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 10.11 a 10.15).

PRESIDENTE. Comunico che il subemendamento 10.16/1 è decaduto.

Dispongo di accantonare temporaneamente la votazione degli emendamenti 10.16 (testo 2) e 10.17.

Avverto che il termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento del relatore 10.16 (testo 2) è fissato per le ore 12 di martedì 30 ottobre.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 10.18 a 10.0.3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.0.4.

RUBINATO (*Aut*). Visto che c'è una dichiarazione favorevole del relatore e che è necessaria una verifica sul testo, chiedo di accantonare l'emendamento 10.0.4.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sono d'accordo su tale proposta di accantonamento.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo appoggia tale richiesta.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 10.0.4 sia accantonato.

Dispongo, inoltre, l'accantonamento dell'emendamento 10.0.5, in attesa della trasmissione da parte del Governo della relazione tecnica, nonché dell'emendamento 10.0.6 e del subemendamento 10.0.6/1, ad esso riferito.

Dichiaro inammissibili, per materia, gli emendamenti 12.11, 12.12, 12.13, 16.8, 19.1, 20.50, 21.0.3, 23.0.2, 23.0.7, 29.3, 29.0.2 (limitatamente al comma 3), 29.0.10, 29.0.22 e, per mancanza di copertura finanziaria, gli emendamenti 12.2, 12.0.2, 12.0.3, 12.0.5, 13.8, 13.10, 13.11, 14.2/3 (limitatamente alle lettere *b*) e *d*)), 15.0.3 (limitatamente alle parole da: «nel limite» fino a: «riduzione»), 16.5, 16.0.1, 18.0.4, 18.0.5, 18.0.7, 22.0.1, 23.0.5, 23.0.6, 24.0.1, 24.0.4, 25.4, 25.0.9, 26.0.1 (limitatamente al comma 7, parole: «a valere nei capitoli di spesa del Ministero dell'interno»), 27.1 (limitatamente al comma 1), 27.0.8, 29.0.5, 29.0.33, 29.0.34 e 29.0.36.

Passiamo all'articolo 12 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 12.

TECCE (*RC-SE*). L'emendamento 12.1 interviene nella materia delle affissioni, disciplinata dal decreto legislativo n. 507 del 1993, che ha subito nel tempo numerose modifiche.

In particolare, con la proposta emendativa si richiama la previsione contenuta nel decreto legislativo n. 285, in base alla quale, in applicazione della norma concernente l'obbligo per i Comuni di dotarsi di piani generali per gli impianti di affissione, gli stessi devono riservare il 10 per cento degli spazi totali per l'affissione dei manifesti ai soggetti indicati all'articolo 20 del decreto legislativo n. 507 del 1993 (in particolare partiti politici, sindacati, associazioni e ONLUS). Per tali affissioni, inoltre, non si prevede la gestione da parte del Comune o della società appaltatrice, ma direttamente da parte degli stessi richiedenti.

Poiché da una verifica eseguita anche in sede ANCI gran parte dei Comuni non si è dotata di tali piani, la finanziaria dello scorso anno (all'articolo 1, commi 172 e 176) è intervenuta a correggere una disposizione della finanziaria del 2004 che consentiva una semplificazione della sanzione prevista per i Comuni inadempienti.

Con l'emendamento 12.1 si introducono nuovi termini e si prevede la possibilità per i singoli richiedenti di versare una sanzione ridotta, nell'intesa che le somme dovute siano comunque pagate entro il 30 settembre del 2008.

La proposta è di un certo rilievo, perché la pubblicità rappresenta una forma della libertà di espressione costituzionalmente garantita. Lo scorso anno intervenimmo sul diritto di esenzione dal pagamento del tributo per le affissioni nel caso di insegne inferiori ai cinque metri e, con l'emendamento da noi proposto, impedimmo che ai Comuni fosse sottratto

un gettito di 200 milioni: per la verità il Governo - io dico per fortuna, per un verso - non ha ancora attuato quanto previsto.

Vi è dunque un invito al Governo e al competente Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con quello dei beni culturali, di procedere ad un riordino della materia, perché la pubblicità non va più vista solo come un elemento negativo, ma può essere considerata anche come una grande risorsa. Nel contempo, poiché spesso - anche in fase elettorale - la separazione fra le responsabilità del committente e quella del materiale affissatore ha creato dei problemi, si prevede la possibilità per quest'ultimo, riconosciuto dalla norma come unico responsabile, di disporre di tempi e modi di regolazione della sanzione, con l'impegno di trovare poi il modo di verificare nei Comuni il rispetto del principio della libertà di espressione per i soggetti di democrazia organizzata.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 12 si intendono illustrati.

Passiamo all'articolo 13 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 13.

Ricordo che gli emendamenti 13.8, 13.10 e 13.11 sono inammissibili per mancanza di copertura finanziaria.

Comunico che l'emendamento 13.3 è stato ritirato.

VITALI (*Ulivo*). L'emendamento 13.4/1 è un subemendamento alla proposta emendativa 13.4 del relatore, concernente il tema delle Comunità montane. Si tratta di una proposta sottoscritta da numerosi senatori, sia di maggioranza che di opposizione, che recepisce anche alcune istanze provenienti dal mondo della montagna che recentemente ha protestato, con una certa fermezza, nei confronti del testo originariamente predisposto dal Governo al riguardo.

Tale testo prevedeva una riduzione di ben un terzo delle Comunità montane italiane, con la conseguente soppressione di un terzo del contributo ordinario. È evidente che in questo modo non si colpivano solo e semplicemente i cosiddetti costi della politica, ma direttamente i servizi resi dalle Comunità montane italiane verso i cittadini dei relativi Comuni.

L'emendamento del relatore introduce indubbiamente alcuni aspetti che lo differenziano rispetto al testo originario del Governo, ma, a mio avviso, restano aree critiche molto forti che con questo subemendamento si cerca di correggere.

Il primo aspetto riguarda le competenze esclusive che in materia di Comunità montane la Corte costituzionale, con ben due sentenze, ha ormai riconosciuto in capo alle Regioni e che rappresentano, appunto, parte delle competenze residuali che il nuovo Titolo V della Costituzione ritiene essere di esclusiva pertinenza regionale. Ciò significa che se la legge statale può stabilire alcuni obiettivi, non può però entrare nel merito né della composizione degli organi delle Comunità montane, né dell'individuazione puntuale degli ambiti territoriali in cui tali Comunità devono organizzarsi.

In secondo luogo, c'è da rilevare che in caso di approvazione dell'emendamento del relatore, le Regioni sarebbero costrette ad adottare innanzitutto una legge di revisione degli ambiti territoriali delle Comunità montane, con conseguente scardinamento di tutto l'assetto della montagna italiana, per poi arrivare, nel giro di pochi mesi, ad una seconda legge, sulla base dei criteri generali di riclassificazione del territorio montano, che costituirebbe un nuovo scardinamento. Non si capisce quindi perché si debba sottoporre la *governance* montana del nostro Paese ad una simile riorganizzazione forzata.

Infine, nell'emendamento del relatore è indicata la cifra di 70 milioni di euro, sicuramente eccessiva rispetto all'obiettivo di ridurre i costi della politica ed addirittura maggiore della cifra originariamente indicata dal Governo.

Con il subemendamento 13.4/1, che ho presentato insieme ad altri colleghi, si interviene in modo più realistico sul punto che deve essere corretto: l'eccessivo dimensionamento degli organismi politici delle comunità montane. Si propone infatti di realizzare tale intervento attraverso una norma di indirizzo generale, sicuramente rispettosa delle competenze costituzionali in materia, che entrerà in vigore a partire dal secondo semestre del 2008, in modo che le Regioni avranno sei mesi di tempo per provvedere. Alla fine si conseguirebbe una riduzione di spesa comunque considerevole, pari a 15 milioni di euro, sebbene non delle stesse dimensioni dell'emendamento del relatore.

Per quanto riguarda l'altro aspetto che va sicuramente corretto, cioè la classificazione dei Comuni montani, nel nostro emendamento si indicano alcuni principi generali cui dovrà attenersi il Governo per fissare, tramite atto amministrativo interno (DPCM), i criteri in base ai quali le Regioni provvederanno a riclassificare il territorio montano italiano. Mi rendo conto che tale aspetto deve essere corretto: esistono Comuni costieri, Comuni non pienamente montani, addirittura Comuni di pianura, che non possono far parte della classificazione del territorio montano italiano.

Credo che in questo modo ci si possa avviare verso una riorganizzazione del sistema dell'associazionismo comunale in area montana, cercando anche di tener conto degli indirizzi cui si è ispirata, in Commissione affari costituzionali, la discussione della nuova Carta delle autonomie locali proposta dal Governo (sono peraltro relatore del provvedimento).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 13.4. La materia delle comunità montane è stata oggetto di confronto e di discussione, anche in sede pubblica, tra maggioranza, opposizione, Governo e sistema dei Comuni montani. Il relatore ha ascoltato tutte le opinioni, ivi compresi gli argomenti svolti poco fa dal collega Vitali, ed ha preso atto del contenuto dei subemendamenti. Preannuncio pertanto un'ulteriore riformulazione dell'emendamento 13.4, che terrà conto delle osservazioni contenute nei

subemendamenti; in occasione dell'espressione dei pareri, svolgerò qualche considerazione aggiuntiva sul nuovo testo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 13 si intendono illustrati.

Passiamo all'articolo 14 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 14.

Ricordo che l'emendamento 14.2/3 (limitatamente alle lettere *b*) e *d*) è inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

VITALI (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per illustrare il subemendamento 14.2/3, per la parte ammissibile. Con questo subemendamento si intende innanzitutto ricordare che il testo unico degli enti locali prevede un adeguamento triennale delle indennità degli amministratori locali e dei gettoni dei consiglieri comunali e provinciali all'andamento dell'inflazione. Tale adeguamento non è mai stato effettuato e ritengo che ciò sia un fatto negativo. È evidente che si può anche operare in riduzione, come stiamo facendo ora con l'emendamento del relatore; tuttavia un adeguamento all'inflazione, come previsto dal testo unico del 2000, sarebbe opportuno.

Vorrei inoltre attirare l'attenzione della Commissione e dei colleghi sulla lettera *e*) di quest'emendamento, che a mio modo di vedere rappresenta una norma di un certo rilievo. Attraverso tale disposizione si intende rafforzare ciò che la finanziaria per il 2007 in qualche modo già prevedeva, ma che non ha trovato attuazione se non nel caso del Ministero dell'economia e delle finanze. Questo è stato infatti l'unico Ministero ad avviare una riorganizzazione dei propri uffici decentrati in virtù della norma prevista nella finanziaria 2007.

Nella lettera *e*) si prevede, in continuità appunto con la finanziaria per il 2007, una riorganizzazione degli uffici decentrati dello Stato sul territorio in un unico ufficio, che fa capo alla prefettura-ufficio territoriale del Governo, per poi valutare in un secondo momento quali funzioni, tra quelle attualmente detenute da questi uffici periferici dello Stato, possano essere attribuite al sistema delle autonomie territoriali in base al nuovo Titolo V della Costituzione.

Naturalmente ci sono alcune eccezioni, che vengono individuate nella lettera *e*) dell'emendamento. Esse riguardano gli uffici della giustizia, degli affari esteri, della difesa e delle agenzie. Si potrebbe pensare ad un'ulteriore eccezione per le Sovrintendenze per i beni culturali e ambientali; anche in questo caso si tratta infatti di uffici molto delicati che è bene mantengano una propria autonomia. Tutto il resto, secondo me, dovrebbe essere accorpato in questi uffici territoriali dello Stato collocati presso la prefettura.

Faccio presente che una norma di questo genere, se attuata coerentemente, produrrebbe due risultati importanti. In primo luogo, renderebbe più snella ed efficiente la macchina amministrativa statale in rapporto alle nuove funzioni attribuite a Regioni ed enti locali, in modo tale da evi-

tare una continua sovrapposizione dovuta al fatto che, pur essendo state trasferite funzioni alle Regioni e alle autonomie locali, è stata mantenuta inalterata la struttura dello Stato organizzata a canne d'organo sul territorio. In secondo luogo, si produrrebbero rilevanti risparmi di spesa. Se ci si vuole muovere verso una vera riduzione della spesa pubblica eccedente, credo che norme di questo genere aiuterebbero molto.

TECCE (*RC-SE*). Con l'emendamento 14.2/4 (testo 2) si propone di ricomprendere nell'ambito dei soggetti che godono delle prerogative che danno diritto all'aspettativa anche i Presidenti dei Consigli circoscrizionali e delle città metropolitane di cui all'articolo 22 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

Faccio un solo commento. È ovvio che siamo fortemente interessati alla riduzione del costo della politica e a tutto quello che in generale è riduzione dei costi. Allo stesso tempo però siamo preoccupati di salvaguardare le risorse della democrazia. Capiamo che sotto una certa soglia i consigli circoscrizionali possono essere una duplicazione di quelli comunali. In ogni caso, apprezziamo il fatto che negli emendamenti del relatore non si riducono i consiglieri, ma solo le prerogative.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 14.2 è interamente sostitutivo dell'articolo 14, anche se ne riprende alcuni aspetti.

L'articolo 14 del testo originario del disegno di legge finanziaria verteva prevalentemente sulla riduzione del numero dei consiglieri comunali. Il disegno di legge contiene una precisa indicazione numerica, a seconda delle classi dei Comuni, di riduzione dei consiglieri comunali.

Vi erano ulteriori indicazioni meno impattanti dal punto di vista del risparmio in merito alla riduzione del numero massimo degli assessori da 16 a 12, che viene mantenuto anche con il testo in esame, il quale riguarda però solo i grandi Comuni (non ricordo la soglia di abitanti, ma comunque si tratta della fascia superiore), nonché alla soppressione dell'obbligo per l'amministrazione di pagare i contributi a seguito di aspettativa. Anche questa è una norma che viene mantenuta.

Tuttavia, all'esito di una riflessione svolta sul punto, si è ritenuto che la parte riguardante la composizione dei Consigli comunali fosse definibile e trattabile in modo migliore nel contesto della riforma del codice delle autonomie, perché in essa vanno configurate la funzione, il ruolo, la composizione dei Consigli, il tema della rappresentanza e via dicendo.

Faccio uno esempio illuminante sull'inopportunità di trattare questo tema nel contesto della legge finanziaria. Per i piccoli Comuni il numero dei consiglieri comunali era talmente ridotto da porre un problema di adeguatezza della rappresentanza e di rapporto tra maggioranza e opposizione. Bastava il cambio di schieramento di un solo consigliere a determinare l'ingovernabilità degli enti in questione. Quindi, il relatore propone di sopprimere quella parte e di sostituirla con un intervento ancora più significativamente incisivo rispetto a quello prospettato dal Governo, al quale

non a caso non veniva associata alcuna riduzione di spesa nell'immediato nel sistema delle autonomie e quindi alcun risparmio. Inoltre, l'efficacia della norma era temporalmente differita alle scadenze dei singoli consigli comunali.

Il testo che il relatore propone si articola su una manovra finalizzata ad eliminare le anomalie riguardanti il sistema delle indennità, non dei sindaci o degli assessori, bensì dei consiglieri comunali, circoscrizionali e provinciali. Beninteso: il relatore non propone una riduzione del gettone, la cui misura è contenuta. Il collega Vitali propone addirittura un aumento del gettone, un aggiornamento che è ormai fermo da diversi anni. Il relatore propone l'eliminazione del meccanismo di forfetizzazione delle indennità di presenza che snatura lo stesso esercizio della funzione di consigliere comunale.

Trasformare il gettone, che è commisurato alla presenza in consiglio comunale e presso le Commissioni, in indennità fissa ed invariabile presenta una pluralità di controindicazioni: in primo luogo si afferma il convincimento che si percepisce lo stipendio facendo il consigliere comunale, circoscrizionale e provinciale; in secondo luogo, sganciare la remunerazione dall'effettiva partecipazione non aiuta il funzionamento degli organi di rappresentanza. Vi sono poi altre ragioni come la lievitazione della spesa. Ricordo che il monte indennità dei consiglieri è molto consistente e grava sulla finanza pubblica italiana. Se i dati di cui sono venuto a conoscenza non sono errati, parliamo della cifra enorme di circa un miliardo e 200 milioni di euro.

Con l'emendamento in esame si articolano in modo diverso le indennità riguardanti le Unioni dei Comuni che si sono costituite in numero e per finalità sempre più crescenti e diversificate. La legislazione vigente stabilisce che il Presidente o l'assessore dell'Unione dei Comuni percepiscono una indennità commisurata al totale degli abitanti dell'Unione stessa. Mi sembra questo un criterio non equo in quanto l'Unione dei Comuni non svolge il mestiere del Comune, ma solo parziali funzioni delegate.

Si propone quindi di agganciare tali indennità all'indennità base del sindaco: si indica il 50 per cento, ma possiamo discutere se tale percentuale sia adeguata o meno. Questa è una norma molto importante, ma non saprei valutarne completamente gli effetti. Ci sono norme che già prevedono incompatibilità nella percezione delle indennità, ma probabilmente non operano a largo raggio. Nella disposizione in esame, al comma 4 si prevede invece che i parlamentari nazionali ed europei e i consiglieri regionali non possano percepire indennità aggiuntive. Quanto ai rimborsi per le spese di viaggio, si mantiene la norma contenuta nel testo originario del disegno di legge finanziaria.

Si interviene inoltre, oltre che su altri aspetti marginali sui quali non mi soffermo, ma sono facilmente ricavabili dalla lettura del testo, sulla funzione della Commissione elettorale comunale. Come è noto, oggi essa è chiamata ad aggiornare le liste elettorali periodicamente, riunendosi in continuazione, maturando di conseguenza gettoni di presenza e facendo

perdere tempo agli uffici e ai consiglieri con un'attività di tipo burocratico-materiale. Questa funzione viene attribuita al dirigente, mentre la Commissione mantiene le altre funzioni, come quella, ad esempio, di indicare gli scrutatori. Conseguentemente, si prevede la soppressione del gettone per la suddetta attività e ciò, stando ai dati (ma lo vedremo meglio in seguito), comporta il risparmio di una cifra ragguardevole stimabile attorno ai 15 milioni di euro. Se consideriamo la cifra significativa che è possibile risparmiare a proposito di una funzione di nicchia dell'attività dei Consigli comunali, avremo un'idea di quanto si possa ancora conseguire continuando sulla strada che abbiamo imboccato.

Anche alla luce dei subemendamenti e della discussione, procederò probabilmente a qualche aggiustamento del testo, ma esso dovrebbe rimanere contenuto nella sua sostanza entro il perimetro che ho tracciato.

PRESIDENTE. Tra l'altro, la proposta che lei ha illustrato ha la caratteristica di far uscire davvero dal generico la discussione sui costi della politica.

CABRAS (*Ulivo*). Vorrei un chiarimento sul comma 6, dove si fa riferimento agli articoli 30, 31, 32 e 33 del decreto legislativo n. 267 del 2000. Vorrei sapere, in particolare, se per forme associative si intendono anche le società per azioni e gli enti economici.

LEGNINI, *relatore generale sulla legge finanziaria*. No, esso riguarda solo le associazioni e le unioni di Comuni.

CABRAS (*Ulivo*). Sarebbe stato interessante inserire anche i suddetti enti.

LEGNINI, *relatore generale sulla legge finanziaria*. Ne possiamo discutere.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Signor Presidente, nell'emendamento presentato dal relatore, alla lettera *b*) del punto 2, si fa riferimento ad un'aspettativa parziale. Mentre nell'attuale normativa possono porsi in aspettativa il sindaco, gli assessori e i consiglieri, con la proposta del relatore si restringerebbe invece questa possibilità solo agli amministratori. In questa maniera, qualora i consiglieri si mettessero in aspettativa, si porrebbero a loro carico i conseguenti oneri. Chiedo però che cosa s'intende per aspettativa parziale; la legge parla infatti di aspettativa.

LEGNINI, *relatore generale sulla legge finanziaria*. Con ogni probabilità, si tratta di un refuso che provvederò ad eliminare.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Inoltre, signor Presidente, vorrei affrontare un altro punto. Concordo con il fatto che bisogna risparmiare risorse anche in relazione alle attività dei consiglieri di circoscrizione, i

quali hanno un senso, a mio avviso, solo nelle grandi città. Una città come Roma non dovrebbe privarsene perché si tratta di governare un territorio molto esteso, ma tali consiglieri non hanno alcuna utilità nelle piccole città.

Nella norma contenuta nel testo che il relatore vuole modificare si stabilisce una posizione più netta, ossia che le circoscrizioni si possono creare solo nelle città con popolazione superiore a 250.000 abitanti. Nel testo proposto dal relatore si prevede invece che le circoscrizioni si possono istituire ovunque, ma nelle città con popolazione sotto i 100.000 abitanti i consiglieri non percepiscono alcun gettone di presenza. Questo però non significa che non ci saranno spese. La spesa di una circoscrizione non è data soltanto dai consiglieri che percepiscono il gettone di presenza, ma anche dagli uffici, dal personale, dall'affitto dei locali, dal riscaldamento, dalla luce.

Non ritiene il relatore che sotto questo aspetto sia meglio ritornare al testo che stabilisce che per le città con popolazione inferiore ai 250.000 abitanti non si possano fare circoscrizioni? Se riteniamo che esse siano inutili, perché istituirle?

LEGNINI, *relatore generale sulla legge finanziaria*. Il senso dell'emendamento è quello di non intervenire sulla parte ordinamentale, o comunque intervenire in misura molto limitata. Possiamo discutere e ragionare sulla questione. Tuttavia, se ridefiniamo il tipo di Comuni per i quali è possibile creare le circoscrizioni, andiamo ad intervenire sull'assetto degli organi, mentre questa è una norma finalizzata a segnalare che nelle città con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti le circoscrizioni sono sì inutili, ma se si desidera istituirle i consiglieri di circoscrizione non percepiranno nulla. Sono disposto a considerare l'argomentazione del senatore Battaglia, ma ho delle perplessità ad inserire in questa sede una simile norma.

FERRARA (FI). Senatore Legnini, lei avrà già toccato questo punto perché anche la richiesta di chiarimento del senatore Battaglia era in tal senso, ma desidero una puntualizzazione anche perché l'articolo 77 del decreto legislativo n. 267 del 2000 non è presente nel fascicolo di documentazione. L'emendamento 14.2, alla lettera a) del punto 2, propone di sostituire «Gli amministratori locali di cui all'articolo 77, comma 2» con una serie di amministratori elencati di seguito. In tal modo potranno domandare di essere collocati in aspettativa solo le posizioni apicali, diversamente da ciò che prevede la formulazione attuale dell'articolo 77. In base alla proposta del relatore, per i consiglieri di cui all'articolo 77, comma 2, si prevede che se l'aspettativa interviene durante il periodo di espletamento del mandato, gli oneri previdenziali saranno a loro carico. La collocazione in aspettativa dà diritto al raddoppio dell'indennità oltre che dei contributi. Questo significa che il raddoppio dell'indennità finisce per essere speso tutto nella necessità che la contribuzione sia a carico?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Noi non interveniamo in alcun modo sulle indennità dei sindaci, degli assessori, e nei meccanismi di raddoppio ad eccezione che per la parte delle forme associative e dell'unione dei Comuni. L'aspettativa riguarda i consiglieri, non intacchiamo in alcun modo i sindaci che lavorano a tempo pieno, gli assessori e quant'altro (solo i consiglieri).

FERRARA (FI). Ma i consiglieri comunali non si possono mettere in aspettativa?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sì, possono farlo.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Solo nelle città con un numero di abitanti superiore ad una certa cifra.

PRESIDENTE. I consiglieri possono avere l'aspettativa in certi casi.

FERRARA (FI). Questo significa che con l'aspettativa si ha il raddoppio.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per i consiglieri non è previsto il raddoppio, ma sono previsti i contributi a carico dell'ente.

FERRARA (FI). In questo modo viene tolta la convenienza dell'aspettativa.

PRESIDENTE. Colleghi, mi sembra che la discussione che si è svolta sulle richieste di chiarimento dimostri che la fase dell'illustrazione è necessaria al fine di definire meglio i pareri del relatore. E' necessario continuare così perché gli interventi proposti dal relatore sui costi della politica affrontano un complesso di questioni molto ampio, ed è bene, quindi, che l'illustrazione sia compiuta.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,05.